

05

**Positivo!**

APPUNTI PER DOMANI

**LA GENEROSITÀ  
CHE SPINGE A DONARE:  
IL VOLONTARIATO**



Risposta al commento di Reto81:  
sì certo, in tutta semplicità, rapidità,  
comodità. Scopri di più su  
[bancastato.ch/bstwint](https://www.bancastato.ch/bstwint)



**Posso usare BancaStato  
TWINT per dividere un  
conto al ristorante?**

00:11 / 00:30



[www.bancastato.ch/bstwint](https://www.bancastato.ch/bstwint)



Care lettrici,  
Cari lettori,

per me è un vero onore potervi dare il benvenuto tra le pagine della quinta edizione di “Positivo! Appunti per domani”, rivista edita da BancaStato ma indipendente da essa per quanto riguarda i contenuti.

Anche stavolta abbiamo affidato il coordinamento della rivista a un direttore editoriale esterno e gli abbiamo chiesto di comporre la sua squadra di specialisti per affrontare sotto diversi punti di vista l’argomento da noi scelto.

Nel primo numero abbiamo parlato dell’invecchiamento della popolazione e di ciò che esso comporta per la società e l’economia. Nella seconda edizione, i contenuti della rivista si sono focalizzati su un altro aspetto centrale per il nostro Cantone: la mobilità. Il terzo numero ha invece snocciolato vari aspetti riguardanti il concetto di “formazione, mentre la scorsa edizione ha affrontato il tema dell’”energia”.

Nelle prossime pagine, invece, parliamo di una vera e propria ricchezza per la nostra società: il volontariato.

Qual è la “fotografia” del volontariato in Ticino? “Chi” sono i volontari, e in quali settori sono impegnati? Come cambia, in sé, l’attività del volontariato e, di riflesso, come devono cambiare le associazioni o gli enti che ne traggono una linfa vitale?

Sabrina Antorini Massa ha raccolto il compito di rispondere a queste e ad altre domande; insieme alla squadra di redattrici e redattori da lei scelta potremo scoprire meglio tutto il valore aggiunto che si cela dietro ai molti volontari ticinesi.

Ringraziamo di cuore gli autori per gli approfondimenti proposti e auguro a tutti voi buona lettura, con l’auspicio di ricevere anche questa volta suggerimenti e indicazioni per migliorare in vista delle prossime edizioni.

Buona lettura.  
Fabrizio Cieslakiewicz

**Rivista Positivo!**

DGCM

Via Henri Guisan 5 - 6500 Bellinzona  
positivo@bancastato.ch

Sabrina Antorini Massa

Presidente Conferenza Volontariato Sociale

## Un altro volto Positivo! Il volontariato

Si stima che in Svizzera una persona su quattro faccia del volontariato e i ticinesi hanno da sempre mostrato una grande disponibilità nel mettersi a disposizione della collettività superando probabilmente questo dato. L'importante coinvolgimento è forse dettato anche dal fatto che il panorama dei campi di attività è estremamente variegato e vasto: si spazia infatti dal mondo dello sport, a quello del sociale, al settore del primo intervento, alla cultura, alle attività giovanili, alla cooperazione internazionale, all'aiuto agli animali e alla protezione ambientale. Qui purtroppo non è stato possibile dare la voce a tutti i settori e presentarne le specificità e la ricchezza. Sono cosciente che molto altro si sarebbe potuto dire, ma l'obiettivo è quello di presentare i principali campi di attività nell'intento di fare conoscere meglio questi mondi e nella speranza di poter ispirare futuri interessati. In questo numero, l'intento è quello di approfondire con diversi autori le sfide che ci attendono e che accumulano tutti i settori del volontariato mettendo in luce il valore aggiunto della formazione, l'importanza del coordinamento dei volontari e del loro riconoscimento per l'impegno profuso. Allo stesso tempo oggi vi è grande preoccupazione nel garantire continuità al futuro delle associazioni e trovare nuovi volontari e per questo abbiamo puntato molto sulle esperienze dei giovani, che saranno il futuro di domani. Il volontariato è il cuore pulsante di una società solidale, una dimostrazione vivida del potere della gentilezza e dell'altruismo. In un'epoca in cui le sfide globali possono sembrare schiaccianti,



il volontariato è la dimostrazione che il bisogno di generosità è parte integrante dell'individuo. I volontari infatti dedicano il loro tempo e le loro energie per servire gli altri, senza aspettarsi ricompense materiali. Sono dei pilastri su cui poggia la comunità; portano avanti un impegno disinteressato che non conosce barriere e sovente unisce anche persone di culture diverse in un comune intento. Il volontariato ha il beneficio di promuovere la coesione sociale, rafforzare il tessuto della comunità e creare legami duraturi ciò di cui in una società sempre più individualista abbiamo sempre più bisogno. Ed è per questo che è importante promuovere e sostenere il volontariato anche riconoscendolo con momenti pubblici come la giornata internazionale dei volontari voluta dall'ONU che si festeggia ogni 5 dicembre. Ogni azione, per quanto piccola possa sembrare, contribuisce a un mosaico di cambiamenti positivi. In un mondo spesso dominato da notizie negative, il volontariato rappresenta sicuramente un "volto positivo". Rivela la bellezza della generosità umana e il mezzo attraverso il quale possiamo costruire un futuro migliore per tutti. •

# Chi sono oggi i volontari in Svizzera

**Tempo dedicato al volontariato (anno 2020, ore alla settimana)**  
Volontariato organizzato 2.9  
Volontariato informale 3.7

**Partecipazione al volontariato organizzato e informale per età, la maggioranza tra i 40-64 anni**

**Associazione culturale**  
Donne 9,5% • Uomini 9,8%

**Organizzazione sociale, caritativa**  
Donne 9,2% • Uomini 6,1%

Fonti:  
Il volontariato in Svizzera nel 2020  
Ufficio Federale di Statistica (UFS)  
Entità del volontariato dal 2010 al 2020

## Principali motivazioni per il volontariato organizzato (2019)

- L'attività fa piacere 70,4 %
- Entrare in contatto con altre persone 55,7%
- Aiutare gli altri 52,3%
- Collaborare con gli altri per fare la differenza 47,7%

### Assistenza di persone anziane

Donne 13,3% • Uomini 7,2%

### Prestazioni di aiuto per gli altri

Donne 23% • Uomini 19,8%

### Assistenza di persone malate

Donne 3,7% • Uomini 2,2%

### Custodia di bambini

Donne 25,9% • Uomini 12,6%

## Volontariato informale

32,5% della popolazione  
Donne 35,4% • Uomini 29,6%  
in media 3,7 ore a settimana

### Assistenza di portatori di handicap

Donne 3,5% • Uomini 2,1%

### Associazione comunale, locale, di quartiere

Donne 5,1% • Uomini 5,7%

### Circolo/associazione sportiva

Donne 9% • Uomini 17%

## Volontariato organizzato

15,9% della popolazione  
Donne 13,6% • Uomini 18,3%  
in media 2,9 ore a settimana

### Associazione ludica/ricreativa

Donne 6,9% • Uomini 9,9%



6



# Volontariato oggi: un approccio creativo e resiliente in risposta alle sfide odierne

Nella società odierna anche il mondo del volontariato è in continua evoluzione. Le organizzazioni che cercano di apportare un impatto positivo nella collettività si trovano ad affrontare oggi una serie di sfide sempre più complesse.

Gli accadimenti degli ultimi anni hanno avuto un impatto non indifferente mostrando però allo stesso tempo quanto le risorse dei volontari siano al di sopra di ogni aspettativa.

In particolare mi riferisco a crisi di rilevanza mondiale come quella pandemia di Covid che ha colpito duramente anche il volontariato ma allo stesso tempo lo ha spinto a riorganizzarsi in tempi brevi. Infatti, sono stati proprio i volontari i

primi a reagire per rispondere ai bisogni della cittadinanza più fragile. Pensiamo alle nostre latitudini ai gruppi scout che si sono messi a disposizione per fare e portare a casa la spesa ai malati e agli over 65 che non potevano uscire di casa a causa delle misure sanitarie. In seguito altri enti hanno riorganizzato le proprie attività adattandole ai nuovi bisogni: le visite a domicilio settimanali si sono trasformate in contatti telefonici quotidiani per

permettere di mantenere la relazione con persone sole e alcuni centri diurni hanno organizzato simpatici pranzi virtuali.

#### L'ACCELERAZIONE VERSO IL DIGITALE

Un grande cambiamento infatti lo abbiamo visto proprio con un rapido passaggio al digitale: un muro che per molti sembrava difficile da superare, di fronte all'emergenza è stato abbattuto e in poco tempo ci si è aperti al mondo de-



gli incontri online che hanno permesso di garantire quel contatto umano indispensabile in un complesso periodo di isolamento. Dopo l'esperienza della pandemia vi è stato un ritorno agli scambi in presenza anche se a volte per alcune attività – riunioni, formazioni e incontri - ci si avvale del digitale in modo da evitare stressanti trasferte e per favorire la conciliabilità. Quello che poteva una volta sembrare un fattore di esclusione, oggi sempre più favorisce la partecipazione quando ne è garantita a tutti l'accessibilità. Ci immaginiamo dunque che il futuro sarà sempre più un buon miscuglio fra presenza e virtuale, calibrando al meglio le esigenze di ognuno. Inoltre, considerando che viviamo in un mondo sempre più connesso, il volontariato potrà maggiormente sfruttare le piattaforme digitali per coinvolgere i giovani in modo innovativo. Progetti sociali, campagne di sensibilizzazione e reclutamento di volontari potrebbero trovare maggior spazio sui social, raggiungendo un pubblico più vasto e generando un impatto significativo.

### FRONTEGGIARE LA RAPIDITÀ DELLE CRISI

Ciò che caratterizza questi ultimi anni è inoltre la rapidità in cui assistiamo a crisi rilevanti. Dopo la pandemia infatti abbiamo assistito all'inizio della guerra in Ucraina che ha avuto un grosso impatto sul nostro territorio a livello di volontariato. Fin dalle prime ore la comunità locale si è attivata per aiutare in loco raccogliendo cibo, abiti, articoli di prima necessità e in seguito si sono poi coordinate una serie di attività più strutturate a favore dei profughi. Non vanno inoltre dimenticate le catastrofi naturali - in particolare le alluvioni alle nostre latitudini, che forse ci attenderanno in maniera sempre più frequente in futuro - nel cui contesto, spesso, il volontariato è coinvolto in maniera importante. Di fronte a questi eventi, non prevedibili, stupisce come l'intervento sia spesso molto tempestivo da parte dei volontari e come riescano a essere flessibili nell'adattarsi ad agire anche se con pochi mezzi. A volte, infatti, essere volontari aiuta poiché si è meno vincolati da regole ma più liberi di agire.

### L'IMPORTANZA DEL VOLONTARIATO ORGANIZZATO

L'esperienza di questi anni, soprattutto

di fronte a eventi così complessi, ci ha però mostrato quanto sia fondamentale essere parte di un'organizzazione per poter operare in modo davvero efficace e soprattutto coordinare al meglio l'intervento con la rete di enti e associazioni e con le istituzioni.

Seppur vi è una tendenza generalizzata all'individualizzazione, avere un ente di riferimento per il volontario resta sempre un valore aggiunto anche in considerazione delle regolamentazioni e questioni legali complesse che si è tenuti a conoscere e rispettare come la legge sulla protezione dei dati e la protezione dell'integrità personale. Gli enti e le associazioni che operano con volontari sono tenuti, in considerazioni delle implicazioni, a conoscere i diritti e i doveri del volontario, a informarlo e tenerne conto.

Il mondo del volontariato di oggi dunque, di fronte alla tendenza a una maggiore autonomia e individualizzazione delle persone, dovrà cercare di mantenere viva l'attrattività nei confronti delle associazioni e degli enti. Il volontariato può essere davvero efficace per la collettività solo se coordinato all'interno di un ente o di una organizzazione che lavora in rete con la società civile e il settore pubblico.

### PAROLA CHIAVE: UMANITÀ

Di fronte a questi momenti di crisi assistiamo a un grosso slancio di umanità e partecipazione. Le persone nell'emergenza si attivano con grande generosità e impegno, mettendo a disposizione tempo ma spesso anche mezzi. Molte associazioni che sono alla ricerca di volontari per attività correnti si chiedono se sia possibile tenere viva questa onda emotiva per tutto l'anno in modo da garantire un numero sufficiente di volontari anche per le attività sul lungo termine, considerato che è sempre più difficile trovare persone che si impegnano per lunghi periodi. Probabilmente è più facile rispondere all'emergenza o alla richiesta di partecipazione ad eventi singoli e non vincolanti; questo è qualcosa che constatiamo sempre più nella realtà attuale. Non dobbiamo infatti dimenticare che il ritmo frenetico della vita moderna pone le persone di fronte a una costante mancanza di tempo. Molti, dominati dalle responsabilità quotidiane, lottano per trovare spazio nella loro agenda per dedicarsi al volontariato.

### LA SFIDA È L'EQUILIBRIO

La sfida consiste nel bilanciare le esigenze professionali e familiari con l'impellente desiderio di contribuire al bene comune. Probabilmente il volontariato dell'emergenza o che implica degli interventi brevi risponde meglio a questo e pertanto la risposta è molto elevata. La sfida del volontariato odierno è dunque anche quella di tentare di limitare il calo di adesioni che alcuni enti prospettano, continuando a promuovere tutte le forme di volontariato, siano esse durature o meno ma che tengano conto delle disponibilità di tempo delle persone. L'importante è che si inneschi un'abitudine che poi nel tempo possa evolvere in maniera diversa. Si segnala anche la possibilità, per le persone giovani, al di sotto dei 30 anni impiegati nei settori pubblici o privati, che svolgono delle attività di volontariato di richiedere il congedo di volontariato - previsto dalla legge - per un massimo di 5 giorni di lavoro all'anno. Un'ottima opportunità per arricchire la propria esperienza personale e accrescere le proprie competenze.

### FARE LA DIFFERENZA

Non da ultimo altro aspetto importante per rispondere alle sfide odierne è sicuramente quello dell'efficacia. L'essere umano capisce il senso del proprio agire quando percepisce di poter fare la differenza. Occorre un maggior coinvolgimento nella concezione della visione del progetto, dell'elaborazione degli obiettivi come pure nel fare qualcosa che permetta di accrescere le proprie competenze. Da qui l'importanza della formazione per i volontari. Oltre al fatto di dare un aiuto concreto, di migliorare la qualità di vita degli altri, il volontario sperimenta un senso di realizzazione personale, sviluppa competenze trasferibili in altri ambiti e costruisce relazioni significative. Il beneficio è dunque duplice, per chi riceve e per chi dà, eliminando la differenza fra le parti. In conclusione, sebbene il volontariato nella società moderna possa fronteggiare sfide significative, è cruciale riconoscere il suo valore intrinseco e cercare oggi soluzioni creative per superare gli ostacoli. Solo affrontando queste sfide con determinazione e cooperazione possiamo preservare e potenziare il prezioso contributo del volontariato al benessere della nostra comunità. •



## "Essere" oltre "avere": il valore del volontariato in una società del narcisismo

IL VOLONTARIATO RESTA UN MODO PROFONDO DI ESSERE E DI DARE, UN ANTIDOTO ALLA SUPERFICIALITÀ DELL'AVIDITÀ CHE SI DEDICA CON COSTANZA E ALTRUISMO AL DI FUORI DEL CERCHIO FAMILIARE E AMICALE, OPPONENDOSI ALL'INDIVIDUALISMO E CONTRIBUENDO ALLA REALIZZAZIONE DI UNA SOCIETÀ UMANA E SOLIDALE.

Forse la definizione più bella dei volontari è quella del regista Wim Wenders che li chiama "gli angeli dei nostri tempi". Più tecnicamente parlando, essi si contraddistinguono nel dedicarsi per libera scelta, con costanza e senza retribuzione ad altri che si trovano fuori dal cerchio familiare e amicale.

### VOLONTARI COME ANGELI

Come gli "angeli", si oppongono alla logica "umana, troppo umana" costituita da egoismo, individualismo, intolleranza ed esclusione. Anche per questo sono spesso ritenuti – oppure ammirati – come degli inguaribili "idealisti". Ma per fortuna gli angeli sono tra di noi. Scendendo a un linguaggio più terreno, possiamo apprezzare, quindi, il loro impegno come viva e convinta realizzazione della solidarietà. Così, essi danno una scossa alla nostra "società della stanchezza": la frenesia dell'unico imperativo di una società materialistica – cioè del "do ut des" – sta rendendoci sempre più stanchi e meno capaci di realizzare una società davvero umana, inclusiva e solidale.

### LA MANCANZA DI ALTRUISMO E SOLIDARIETÀ IN UNA SOCIETÀ INDIVIDUALISTICA

Ciò che viene a mancare in una società individualistica degli "imprenditori del sé" è quella spinta che ci fa fare esperienze concrete di altruismo e solidarietà. Spesso mancano tempo e occasioni che fanno scattare quel sentimento di essere arricchiti dagli altri "soltanto" per il fatto di essersi messi a loro disposizione: è un'esperienza capace di risvegliare energie positive in noi che poi si riflettono sulla nostra autoconsapevolezza e

di conseguenza sulla quotidianità, sul lavoro, sulle relazioni. In questi momenti si percepisce – a un livello antropologico o psicologico – che l'altruismo e l'impegno gratuito per chi ha bisogno fanno parte del nostro essere umano, della nostra autorealizzazione, per cui emerge la necessità di esercitarli per sentirci realizzati, appagati, e in fin dei conti felici. Oppure in altre parole: accanto ai nostri desideri consumistici, siamo anche fatti di desideri di aiutare gli altri: il desiderio della gratuità non solo nel ricevere ma soprattutto nel dare.

### UNO SGUARDO AI NUMERI

Ora non meraviglia certamente che questa analisi di come siamo fatti – un po' "angeli" e un po' "diavoli" – si rispecchia anche nei dati statistici. Riferendoci alla Svizzera, si rileva un valore non certamente negativo di 16% volontari "formali", cioè "istituzionalizzati", sull'intera popolazione (nel 2020), mentre la percentuale del volontariato cosiddetto "informale" è più difficile da rilevare (comunque gira intorno al 32,5%). Occorre però comprendere questi numeri e considerare che la questione se a un cittadino importi essere ufficialmente "registrato" o se preferisca impegnarsi del tutto a "titolo privato" dipende molto da motivazioni personali e contesti culturali. Perciò anche grandi differenze statistiche circa il volontariato "formale" non sono da prendere come affermazioni assolute; ad esempio il Ticino rispetto alla Svizzera, ma anche l'Italia rispetto all'Europa, registrano dei valori significativamente bassi. In ogni caso la speranza attuale è che il settore si riprenda dopo la flessione dovuta alla pandemia, perché di

volontariato ce n'è bisogno e non solo per il motivo che fornisce in Svizzera attualmente 620 milioni ore di "lavoro" gratuito. In più, infatti, si tratta di un'aggiunta qualitativa a molti settori sociali – dall'ambito sanitario alla cultura, dallo sport al mondo dell'educazione, dalla salvaguardia dell'ambiente al sociale, dal mondo politico a quello religioso – in quanto i volontari spesso hanno un approccio più personale e creativo verso l'altro rispetto ai professionisti che sono vincolati da regole e obblighi lavorativi. E credendo fermamente che la libertà non è soltanto un "risultato" civile raggiunto da generazioni passate, ma che deve essere concretamente e quotidianamente realizzata attraverso la solidarietà e l'inclusione, essi contribuiscono altresì alla stabilità dello Stato di diritto e democratico. La statistica svizzera, purtroppo, esprimeva già prima della pandemia una riduzione drastica del volontariato (del 20 % nel 2020) e si chiede se ci troviamo di fronte all'emblema di una società individualista e consumistica dove l'attenzione all'altro e all'inclusione non costituisce più una preoccupazione condivisa: come tutte le dimensioni della società, anche il volontariato risente ovviamente della "fluidificazione" della nostra realtà in cui si dissolvono i punti di orientamento per la propria vita che in tempi precedenti hanno canalizzato più o meno automaticamente molta disponibilità sociale verso attività altruistiche.

### RIDARE UMANITÀ E VALORE ALLE RELAZIONI

Alcuni osservatori chiamano la nostra società addirittura "narcisa" con i suoi "nuovi valori" dell'apparire, del suc-

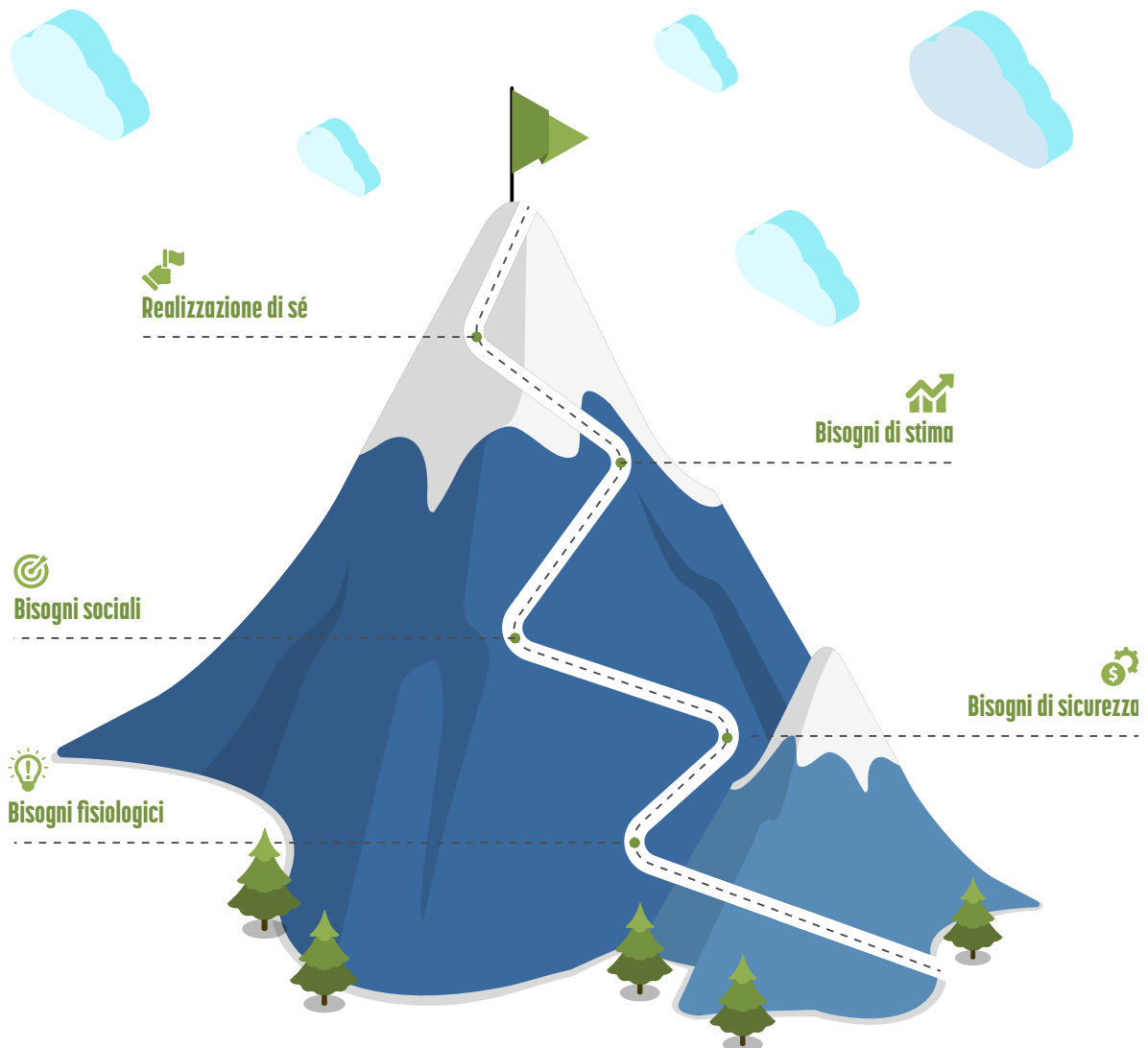
cesso personale e della sicurezza che ognuno è in grado di ostentare. Caratteristiche che emergono da persone incentrate quasi esclusivamente su loro stesse anziché aperte agli altri, ossia da individui che tolgono realtà agli altri per attribuirle esclusivamente al proprio sé. In questo contesto i volontari, volti agli altri, ridanno realtà alla comunità e valore alle relazioni. Il volontariato offre l'occasione di staccarsi dalla frenesia degli imperativi sociali del presente e di ritrovare l'umanità grazie all'attenzione di chi non ha successo, di chi è escluso, di chi non riesce a permettersi i ritmi di vita imposti. Così il volontario riscopre dentro di sé – e per gli altri – quell'umanità alla quale non poneva più attenzione nella quotidianità. Ecco perché molte testimonianze annoverano tra le motivazioni per il volontariato anche l'appagamento di sé stessi,

il sentirsi arricchiti e l'occasione per sentirsi fortunati e condividere questa fortuna con altri. Insieme alla distinzione famosa di Erich Fromm, si potrebbe caratterizzare l'impegno del volontario come la realizzazione del suo "essere" a differenza di colui che vive solo per l'"avere" tutto esclusivamente per sé. Il volontariato, dunque, soltanto apparentemente consiste nel "dare", in verità a un livello più profondo è una questione dell'"essere". Tale realizzazione di sé tramite l'impegno per i propri valori è un fattore importante di motivazione per il volontariato, anche in tempi di narcisismo sociale. Ecco perché sono spesso persone con una formazione religiosa o di ideali umanitari che vi si impegnano. Sono ugualmente fattori motivanti la curiosità di acquisire nuove competenze o capacità, e il desiderio di trovare riconoscimento all'interno di un gruppo in cui

tramite il volontariato ci si inserisce.

### **VOLONTARIATO: UN ANTIDOTO ALLA SUPERFICIALITÀ DELLA SOCIETÀ**

In queste dimensioni antropologiche e psicologiche risiede l'ottimismo secondo cui, per quanto individualistica o narcisica possiamo ritenere la nostra società, esisteranno sempre ancora molte persone che credono nell'impegno per il prossimo trovando in tale sfera ideale della vita il maggior antidoto contro la superficialità del mero "avere per avere". Chi non si ricorda spontaneamente le immagini delle migliaia di persone arrivate in Emilia Romagna, per fare solo uno dei tanti esempi possibili? Perché «*chi nel cammino della vita ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora buia di qualcuno non è vissuto invano*» (Madre Teresa di Calcutta). •



# Il volontariato in Ticino: qualche cenno storico

L'EVOLUZIONE DEL VOLONTARIATO DA UN'ORIGINE NEL XVII SECOLO ALLE ONG CONTEMPORANEE, SOTTOLINEANDO L'IMPORTANZA STORICA E IL RUOLO DELLE ATTIVITÀ VOLONTARIE IN SVIZZERA E TICINO.

10

A livello internazionale, il concetto di "volontariato" trova le sue prime tracce documentate tra la fine del 1600 e gli inizi del 1700, quando si riferiva a coloro che, senza obblighi, sceglievano di diventare volontariamente militari.

## IL 1800

Nel XIX secolo, negli Stati Uniti, cresceva la consapevolezza delle condizioni disumane in cui gli schiavi provenienti dall'Africa erano trattenuti. Questo periodo storico non solo portò alla guerra civile americana e all'abolizione della schiavitù negli Stati Uniti, ma stimolò anche la creazione della prima associazione a livello mondiale nel 1839: l'Anti-Slavery Society. Da allora, le organizzazioni non governative (ONG) hanno svolto un ruolo sempre più importante nel fronteggiare i problemi sociali. Le grandi vicende storiche degli ultimi anni, come le guerre mondiali e le crisi economiche, hanno generato la nascita di numerose ONG. Dalla fondazione della Croce Rossa Internazionale nel 1863 alla creazione di Save the Children sulle ceneri della prima guerra mondiale, il settore delle ONG si è sviluppato in modo significativo.

## GLI ANNI VENTI DEL NOVECENTO

In Svizzera e in Ticino, le prime attività di volontariato risalgono agli anni 20 del XX secolo. I volontari si occuparono principalmente del risanamento territoriale in seguito ai dissesti naturali, come valanghe o inondazioni. Queste attività divennero modelli per gli impegni del servizio civile e degli obiettori di coscienza. In Ticino, all'inizio degli anni '90, tra le organizzazioni impegnate nel volontariato, emerse l'esigenza di collaborare per promuovere un volontariato formato e competente, offrendo occasioni di confronto e approfondimento. Nel 1994 nacque così la Conferenza del Volontariato Sociale (CVS), ora Volontariato Ticino, un luogo di condivisione delle diverse esperienze per favorire la cultura del volontariato e il lavoro di rete tra le associazioni.

## I GIORNI NOSTRI

Nel 2020, la CVS ha lanciato il portale di Volontariato Ticino, aperto a tutti gli ambiti del volontariato, per dare visibilità alle associazioni e facilitare l'incontro tra coloro che desiderano impegnarsi e le associazioni che cercano volontari.

## 1960 - 1980

*Alcune delle organizzazioni nate in questo periodo:*

**1964:**

Acli 1964

**1967:**

ATGABBES - Assoc. Tic. Genitori e Amici di bambini bisognosi di educazione speciale

**1970:**

CEMEA - Monitori colonie

**1971:**

Telefono amico e Comunità familiare

**1976:**

WWF

## 1900 - 1940

*Alcune delle organizzazioni nate in questo periodo:*

**1901-1940:**

Nascita dei Samaritani e delle 5 sezioni ticinesi della Croce Rossa

**1909:**

Pro Natura

**1910:**

Croce Verde Lugano

**1912:**

Pro Juventute inizia la sua attività in Ticino

**1920:**

Pro Senectute

**1922:**

Associazione Esploratrici ed Esploratori Cattolici e Associazione Giovani Esploratori Ticinesi

**1933:**

Pro Infirmis

**1936:**

Lega Ticinese contro il Cancro

**1980 - 1990**

*Alcune delle organizzazioni nate in questo periodo:*

**1980:**  
ATTE - Associazione Ticinese Terza Età  
**1982:**  
ALTAIR  
**1983:**  
Associazione Triangolo  
**1984:**  
Soccorso Operaio Svizzero Ticino  
**1988:**  
Pro Juventute

**1990-2000**

*Alcune delle organizzazioni nate in questo periodo:*

**1994:**  
Conferenza del Volontariato Sociale  
**1996:**  
Croce Rossa Ticino (unione delle 5 Sezioni)  
**1999:**  
FOSIT e Tavolino Magico (dal precedente Bon Appétit Group)

**2000-2020**

Negli ultimi 20 anni sono nate tantissime realtà a livello locale per rispondere ai nuovi bisogni legati all'immigrazione, l'invecchiamento della popolazione e per favorire l'integrazione e l'inclusione. Temi che hanno dato vita ad associazioni quali *Amélie, Baobab, Issac, DaRe.*



11

Le associazioni in ambito sociale, culturale, sportivo e ambientale sono moltissime in Ticino. In questa scheda grafica ne sono citate solo alcune per dare un'idea dello sviluppo.



# Volontariato: l'impegno per l'ambiente

UNA CHIACCHIERATA CON MANUELE GIUSSANI, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE GRUPPO VERDE SPERANZA, CHE CON I SUOI OLTRE 160 ISCRITTI SI PREFIGGE LO SCOPO DI RIPULIRE LA NATURA CHE CI CIRCONDA

## Redazione (R): Com'è nata la vostra associazione?

**Manuele Giussani (MG):** «L'associazione Gruppo Verde Speranza è nata in modo spontaneo dalla nostra sensibilità per la natura. Essendo appassionati di escursioni, eravamo stanchi dell'immondizia che continuavamo a trovare durante le nostre gite. Nei boschi, laghi e prati capita spesso di trovare rifiuti, che inquinano l'ambiente e che arrecano danni anche alla fauna locale. Abbiamo così deciso di agire facendo qualcosa di concreto.»

## R: Quali sono gli scopi? Quali attività?

**MG:** «Lo scopo è quello di ridare respiro alla natura che ci circonda, togliere il peso del materiale che viene abbandonato sul territorio e raccoglierlo in compagnia. Offriamo ai nostri volontari tre tipi di attività: le raccolte classiche – eventi stazionari dove si raccolgono grandi quantità di rifiuti –, le gite in montagna – dove ripuliamo i sentieri godendoci anche la passeggiata e scoprendo nuove escursioni sul nostro territorio –, e gli eventi di sensibilizzazione.»

## R: Come siete organizzati?

**MG:** «Ogni fine settimana – di solito il sabato pomeriggio – ci incontriamo in un luogo stabilito in precedenza. I volontari possono iscriversi fino alla sera prima e poi presentarsi direttamente al punto di ritrovo. Mettiamo a disposizione dei partecipanti sacchi della spazzatura, guanti, gilet puliti, pinze, stivaloni e molti altri attrezzi per raccogliere i rifiuti. Per circa due ore ripuliamo la zona e finita la raccolta, lasciamo tutti i sacchi che abbiamo riempito e i rifiuti che abbiamo trovato in un luogo specifico che abbiamo concordato con il comune di riferimento.»

## R: Quanti volontari avete?

**MG:** «In questi tre anni abbiamo raggiunto i 161 volontari iscritti. Ci capita di

organizzare grandi eventi con 40 o 50 volontari, come capita di trovarsi a raccogliere in gruppi molto ridotti. Non è un impegno vincolante per i volontari: ognuno è libero di partecipare all'evento che preferisce in base alle proprie disponibilità, iscrivendosi di volta in volta.»

## R: Chi vuole partecipare alle vostre attività, come può contattarvi?

**MG:** «Per partecipare a uno dei nostri eventi bisogna andare sul nostro sito, dove si trovano gli incontri in programma ogni mese e tutte le informazioni e i contatti necessari per iscriversi.»

## R: Avete un coordinatore volontari e un documento con diritti e doveri?

**MG:** «Noi del comitato organizzativo ci occupiamo anche di gestire i volontari durante le raccolte e di informare i nuovi partecipanti riguardo ai tipi di rifiuti e agli eventuali rischi e pericoli. Sulla nostra pagina web scriviamo per ogni evento il grado di difficoltà (per esempio

se è adatto anche a bambini, cani, ecc.), il materiale che è importante avere (come scarpe adatte, stivali o borraccia d'acqua) e le responsabilità che ci assumiamo o meno come associazione.»

## R: Quali sono secondo voi i punti forti del volontariato in ambito ambientale?

**MG:** «Uno dei punti forti del volontariato è che chiunque, senza eccessive pretese, può mettere in gioco le sue risorse per fare qualcosa di concreto, nel suo piccolo, per il proprio territorio e per il pianeta. A tenere in piedi un gruppo di volontariato c'è soltanto la passione e il fatto di credere in un obiettivo comune. Per questo motivo, un altro punto forte del volontariato ambientale, è il fatto che unisce persone motivate e che condividono gli stessi ideali.»

## R: Un invito che volete fare ai lettori?\*

**MG:** «Ogni piccolo gesto conta, chiunque possiede delle risorse per fare la differenza.» •

## DA AGOSTO 2020

7'939,1  
KG

il peso complessivo  
dei rifiuti raccolti

161

i volontari iscritti

5'401'809,8  
M<sup>2</sup>

l'area setacciata

59'055  
M<sup>3</sup>

il volume  
dei rifiuti trovati

19

i comuni del distretto di Mendrisio e del vicino Luganese che ci supportano

Marilù Zanella

Coordinatrice di Volontariato Ticino  
Conferenza del Volontariato Sociale

13

# Il variegato mondo del volontariato sociale

UN' IMPORTANTE RISORSA PER MIGLIORARE LA VITA DELLE PERSONE E PROMUOVERE L' INTEGRAZIONE SOCIALE ATTRAVERSO RELAZIONI SIGNIFICATIVE E COMPLEMENTARIETÀ CON I SERVIZI PROFESSIONALI.

Visite e compagnia agli anziani, attività con persone disabili, accompagnamento a visite mediche o terapie, sostegno scolastico, servizio pasti in un centro diurno per anziani, animazione nei centri per bambini, ascolto telefonico per persone sole o in difficoltà, incontri di socializzazione e conversazione in italiano per migranti... Sono alcuni esempi di volontariato sociale, cioè quell'ambito di volontariato che mette al centro la persona e i suoi bisogni e interviene dove ci sono situazioni di disagio, malattia o solitudine. Si tratta dunque di un impegno volto a migliorare le condizioni di vita e il benessere delle persone, e che favorisce l'integrazione sociale e la relazione con l'altro. Le attività di volontariato sociale evolvono in funzione dei cambiamenti socio-economici e dell'emergere di nuovi bisogni, che stimolano la nascita di nuove iniziative per farvi fronte.

## DIVERSITÀ E CRESCITA DEL VOLONTARIATO SOCIALE NEL TICINO

Si stima a oltre 350 il numero di associazioni o gruppi di volontariato sociale in Ticino. Si tratta di una realtà molto diversificata: ci sono piccoli gruppi attivi a livello comunale, e realtà più grandi e strutturate, presenti a livello regionale o cantonale. Molte organizzazioni cantonali che offrono servizi professionali specializzati a favore degli anziani, dei disabili o dei migranti, hanno sviluppato anche dei servizi di volontariato a sostegno degli utenti, in particolare per le attività del tempo libero, le visite, l'accompagnamento e gli aiuti pratici. Anche nelle case per anziani troviamo dei volontari che collaborano ad esempio nella gestione del bar, o nell'animazione e nell'accompagnamento degli ospiti per le uscite. Le ricerche evidenziano quanto l'interazione con l'ambiente e

la qualità dei legami sia importante per il benessere delle persone, e concorra al mantenimento delle capacità di chi è confrontato a forme di perdita psico-fisica. Nell'interazione che si crea col volontario la persona si sente ascoltata, sente che è importante per l'altro, viene vista e riconosciuta in ciò che può dare, e non solo nei suoi bisogni. Si crea così una relazione significativa, caratterizzata da uno scambio dove ciascuno porta il proprio bagaglio di esperienze e umanità.

## IL RUOLO E L'IMPORTANZA DEI VOLONTARI NELL'INTEGRAZIONE CON I SERVIZI PROFESSIONALI

Il volontario offre attenzione e disponibilità, e a sua volta sperimenta un arricchimento umano, una gratificazione che viene dal sentimento di utilità del suo agire, perché vede che ciò che fa è apprezzato e riconosciuto, e fa star meglio un'altra persona. I volontari intervengono spesso a complemento del personale professionale, consapevole del valore aggiunto rappresentato dai volontari, che possono investire, nella relazione e nell'ascolto, quel tempo divenuto così raro per i professionisti, sempre più occupati da aspetti organizzativi e amministrativi. È però fondamentale mantenere una chiarezza e una distinzione dei ruoli specifici e dei limiti dell'intervento, per lavorare in un'ottica di complementarietà e non di sostituzione rispetto ai servizi professionali. I volontari vanno inseriti, formati, motivati e accompagnati in modo adeguato. In un contesto sociale sempre più complesso e caratterizzato da una crescente mobilità, le organizzazioni devono investire energie e risorse nel delicato compito di coordinamento dei volontari. Le linee guida del volontariato organizzato, elaborate da Volontariato Ticino, forniscono delle indicazioni concrete a sostegno dei coordinatori e dei responsabili di associazioni. •



## Le specificità del volontariato in ambito culturale

IL VOLONTARIATO È UN SETTORE CONSOLIDATO E BEN STUDIATO A LIVELLO NAZIONALE, ANCHE PER QUANTO ATTIENE ALL'AMBITO CULTURALE, MA FIN A OGGI NON ESISTEVANO STUDI E RICERCHE RELATIVI AL TICINO, AD ECCEZIONE DELL'INCHIESTA PRESSO I MUSEI E GLI ISTITUTI ANALOGHI CONDOTTA ANNUALMENTE DALL'OSSERVATORIO CULTURALE.

*L'indagine sul volontariato in ambito culturale\** (anno di riferimento 2021, pubblicata nel 2023) è una prima esplorazione, senza pretese di esaustività, che cerca di colmare questa lacuna, fornendo un'istantanea sul tema del volontariato in ambito culturale nel Cantone Ticino, sia dalla prospettiva degli operatori culturali, sia dei volontari.

### MOTIVAZIONI E IMPATTO

Una parte consistente dell'attività culturale sul nostro territorio viene portata avanti a titolo di volontariato: la maggior parte delle organizzazioni e associazioni che operano nell'ambito della cultura, siano esse amatoriali o professionali, non ha scopo di lucro e fa capo al lavoro volontario soprattutto per motivazioni economiche. I volontari sono da un lato uno stimolo e un arricchimento per l'organizzazione e la avvicinano al pubblico, sostenendone l'immagine e svolgendo un ruolo di moltiplicatori. Essi possono inoltre avere un impatto sulla qualità dei servizi offerti, rendendo particolarmente rilevante il tema delle competenze personali e della formazione. Tra le motivazioni addotte dagli operatori che non coinvolgono volontari vi è d'altro canto l'alta professionalizzazione richiesta per svolgere determinate mansioni all'interno dei loro servizi. Le ragioni che spingono i volontari ad essere attivi in un'istituzione culturale sono soprattutto il piacere e la soddisfazione di svolgere quel tipo di attività, l'idea di contribuire alla promozione e alla diffusione della cultura, l'opportunità di sviluppo personale o di mantenimento e ampliamento delle proprie reti personali. Un impegno, in senso ampio, a favore di un ideale e della collettività nel suo insieme.

### CHI SONO I VOLONTARI

I dati rilevati evidenziano la stabilità temporale del volontariato culturale e

confermano quanto questa pratica sia radicata nella storia e nella realtà culturale ticinese. Il fenomeno non risulta solamente consolidato nel tempo, ma è anche diffuso sul territorio. Il profilo dei volontari culturali che emerge dall'indagine corrisponde a quello di persone di sesso femminile, con una formazione terziaria, di nazionalità svizzera, con un'età tra i 60 e i 69 anni, motivate principalmente da ragioni personali e sociali. È noto come un ruolo importante nella frequentazione di istituzioni culturali sia da attribuire anche al livello di formazione: più questo è elevato, più assidua è la frequentazione di istituzioni culturali e alto il consumo di contenuti culturali. Questo sembra tradursi anche in una maggiore propensione ad impegnarsi come volontario in questo settore.

### SPAZIO AL MIGLIORAMENTO

Le opinioni degli attori interessati richiamano una riflessione sulle potenziali misure che potrebbero migliorare le condizioni alla base di questo tipo d'attività. Da più parti emergono richieste di messa a disposizione di locali e infrastrutture, di maggiori finanziamenti per le attività culturali e dell'introduzione di deduzioni fiscali per le spese sostenute. Analogamente a quanto si riscontra in altri ambiti, anche il volontariato culturale, riflesso dei bisogni e delle dinamiche sociali, si trova in una fase di cambiamento a seguito delle trasformazioni che toccano più in generale l'intera società e in futuro occorrerà verosimilmente sperimentare nuove forme di impegno volontario, compatibili con le mutate esigenze degli individui, soprattutto delle nuove generazioni. ●





Marianne Villaret,

Segretaria generale FOSIT

Federazione delle ONG della Svizzera italiana

## Il Ticino nel mondo, il mondo in Ticino

IN TICINO, PIÙ DI 600 INDIVIDUI SONO ATTIVAMENTE COINVOLTI IN INIZIATIVE A SOSTEGNO DI PROGETTI NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO TRAMITE LA PARTECIPAZIONE IN ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI UNITE SOTTO L'EGIDA DELLA FOSIT (FEDERAZIONE DELLE ONG DELLA SVIZZERA ITALIANA)

FOSIT raccoglie circa la metà delle organizzazioni esistenti sul nostro territorio, ed ha lo scopo di promuovere la qualità e l'efficacia dell'operato, nonché di finanziare progetti meritevoli con fondi pubblici e privati.

### NASCITA ED EVOLUZIONE DELLE ONG IN TICINO

Fortemente basate sul volontariato, le ONG sono spesso piccole e attive sul territorio per la raccolta di fondi a favore di progetti in Paesi in via di sviluppo. Si impegnano pure a informare e sensibilizzare la popolazione ticinese su tematiche globali come la lotta alla povertà, lo sviluppo sostenibile e il rispetto dei diritti umani. La maggior parte opera con partner locali in Africa, America Latina

o Asia, ed è specializzata su temi specifici. Come nasce questo impegno? A volte tutto inizia da un viaggio turistico o culturale in Paesi lontani, dal quale si torna a casa con spirito solidale e voglia di impegnarsi a favore delle popolazioni sfavorite. Altre volte l'impegno è frutto di una volontà di condividere le proprie conoscenze professionali con colleghi in realtà diverse, dove c'è interesse e bisogno di cooperare. Alcuni volontari aderiscono dapprima come soci di ONG e poi man mano si impegnano sempre di più, altri ne creano una nuova, assieme a amici e famigliari. Sostengono lo sviluppo per esempio finanziando scuole, ospedali, acqua potabile e igiene, borse di studio o mezzi di trasporto in zone rurali.

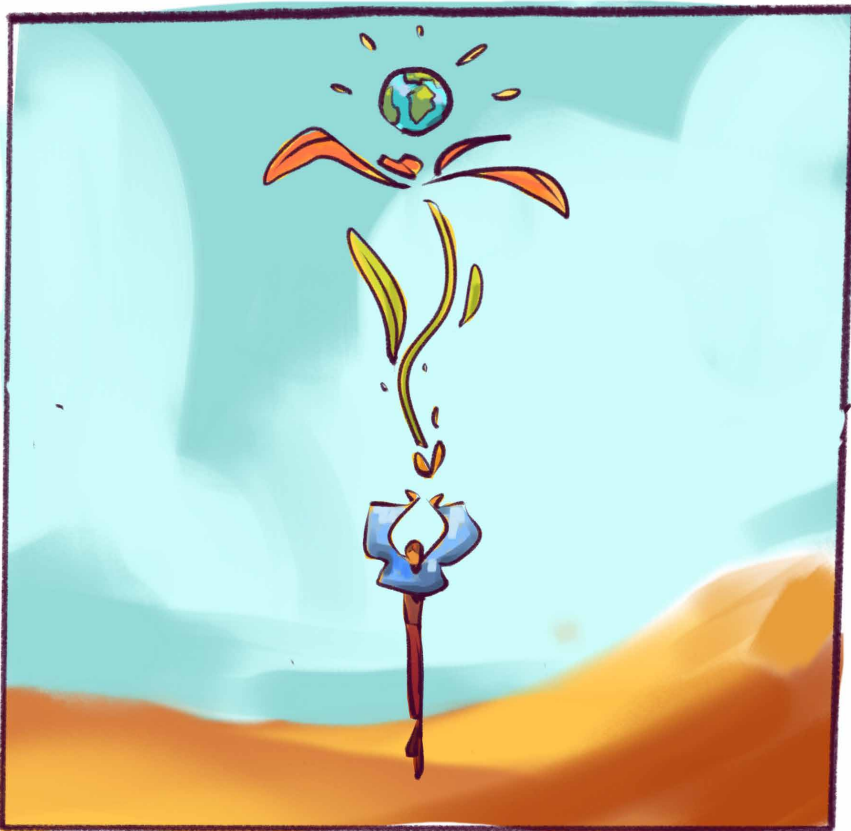
### COOPERAZIONE GLOBALE E RACCOLTA FONDI

È utile ricordare che la maggioranza del volontariato non si svolge all'estero: alcuni volontari si recano sul terreno per visitare i partner, ma in generale - e grazie anche ai mezzi di comunicazione attuali - il contatto coi Paesi avviene "da remoto". Ciò è anche frutto della cooperazione: oggi i veri attori sono i partner locali. Un bel traguardo. Raccogliere fondi a favore dei partner nei Paesi poveri è impegnativo: si organizzano eventi, serate tematiche o di gala, conferenze, bancarelle. A livello d'informazione, si interviene nelle scuole o nei dibattiti pubblici e nei media. Assieme ai professionisti (in Ticino se ne contano meno di 20, spesso operativi a tempo parziale nelle ONG più grandi), i volontari delle ONG formano una community molto variegata, ma con caratteristiche comuni: lo spirito di solidarietà internazionale, la volontà di lottare attivamente contro la povertà, la generosità di spirito.

### AFFRONTARE LE SFIDE DEL MONDO

E le sfide non mancano: il mondo è sempre in evoluzione ma cambia a varie velocità e a seconda dei contesti. Basti pensare agli effetti della pandemia o della guerra in Ucraina che hanno fatto riemergere la povertà estrema in molti Paesi. È necessario adattare le priorità, adeguarle ai bisogni mutevoli, alle crisi, allo sviluppo dei Paesi e ai cambiamenti climatici. Oltre al bisogno di nuove leve nei comitati delle associazioni e nei consigli di fondazione, c'è bisogno di formazione continua e di aggiornamento, competenze tecniche e gestionali, nonché interculturali. Per questo alla SUPSI, da 10 anni, con la FOSIT è stato creato un percorso formativo livello CAS proprio in cooperazione e sviluppo, soprattutto rivolto ai volontari. Ad oggi sono più di 130 le persone formate, che contribuiscono ad una cooperazione internazionale di qualità che parte dal Ticino. •

W [fosit.ch](http://fosit.ch) [supsi.ch](http://supsi.ch)





# 1,2,3... Scout

DA CASTORI A PIONIERI E POI ROVER... IL TEMPO DI FARE CARRIERA TUTTO A TITOLO DI VOLONTARIATO E FARE TANTA ESPERIENZA APPRENDENDO COMPETENZE PREZIOSE PER LA FUTURA VITA ADULTA.

Lo scoutismo: cos'è realmente? Chi non lo conosce pensa che sia "far attraversare la strada a una persona anziana", "fare delle cacce al tesoro" o "le giovani marmotte." Sfatiamo il mito, non è questo o almeno non solo. Lo scoutismo, infatti, è un movimento educativo il cui scopo è favorire lo sviluppo dei ragazzi e delle ragazze in modo globale, aiutandoli lungo il loro percorso a diventare delle persone coscienti del proprio valore, responsabili, autonome, attive e aperte, secondo i principi e i valori definiti dal suo fondatore.

Ideato da Sir Robert Stephenson Smyth Baden-Powell (conosciuto come BP) all'inizio del 1900, il metodo scout non è altro che un "allenamento" alla vita. Lo scoutismo significa vissuti indimenticabili e amicizie durature.

## UNA SUPER ACCADEMIA

Attraverso la fantasia, il gioco, l'avventu-

ra, la vita all'aria aperta, l'esperienza comunitaria, la progressiva ricerca di senso della vita e lo sviluppo della dimensione sociale e spirituale, lo scoutismo risponde alle tante e autentiche domande dei giovani sulla vita e sul crescere in essa.

I partecipanti acquisiscono competenze preziose che possono essere riutilizzate in seguito nella vita. Ciò rende gli scout personalità di valore nel mondo del lavoro e della società.

Eccone una panoramica significativa:

- competenze personali (capacità decisionale, diligenza e affidabilità, senso di responsabilità...);
- competenze sociali (empatia, capacità di gestire i conflitti...);
- competenze strategiche e identificazione (capacità di motivare);
- gestione delle risorse e competenza metodologica (capacità pianificatoria e organizzativa).

Chi si affaccia al mondo degli adulti non

può non riconoscere che tali competenze gli sono estremamente utili per poter affrontare le sfide e le difficoltà prossime: l'ingresso e il proseguimento nella vita professionale, la costruzione di una famiglia, la gestione del proprio tempo e degli impegni, la relazione con i propri colleghi, amici e familiari.

Senza dimenticare la messa in campo della propria persona, la convivenza dei propri valori con la comunità, l'ambiente e il nuovo mondo: una convivenza non sempre facile oggi.

## CELEBRITÀ SCOUT

Molte persone di successo hanno riconosciuto nello scoutismo una tappa di vita importante e necessaria per raggiungere i propri obiettivi (Renzo Piano, Neil Armstrong, John F. Kennedy e tanti altri). Nella storia passata abbiamo nobilissimi esempi di scout e di gruppi scout al servizio della comunità: dall'aiutare e proteggere profughi durante la seconda guerra mondiale all'assistere e fare spese a domicilio per anziani e persone in difficoltà durante la recente pandemia.

## INCLUSIONE E COLLETTIVITÀ

Lo scoutismo si rivolge a tutte le persone dai 5 anni fino ai 99 e oltre, sviluppandosi in fasce di età o meglio dette "branche". Si inizia dai 5 anni con i castorini, dagli 8 ci sono i lupetti, dai 12 ai 15 ci sono gli esploratori, in seguito, per uno o due anni, ci sono i pionieri e alla fine si diventa rover, che hanno una durata "indeterminata". Nello scoutismo sono tutti benvenuti, indipendentemente dalla loro nazionalità, confessione, stato sociale, orientamento politico o sessuale. Per questo il Movimento Scout Svizzero è, con ca. 51.000 membri, la più grande organizzazione di giovani della Svizzera. Inoltre, è parte dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout, che conta più di 57 milioni di membri in 174 paesi. •



# Il volontariato nel mondo di Gioventù e Sport

IL PROGRAMMA È DIRETTO DALL'UFFICIO FEDERALE DELLO SPORT DI MACOLIN CHE, CON LA COLLABORAZIONE DEGLI UFFICI CANTONALI DELLO SPORT, NE CURA L'ORGANIZZAZIONE E LA PROMOZIONE SU TUTTO IL TERRITORIO SVIZZERO.

Il programma è rivolto alle giovani e ai giovani dai 5 ai 20 anni di età e a livello nazionale conta annualmente circa un milione di giovani attivi. L'obiettivo è quello di portare più persone possibile a praticare un'attività sportiva per tutta la vita. Alla base del programma c'è il volontariato. Grazie ai volontari i giovani possono praticare sport sotto la guida di persone formate per questo.

## FORMAZIONE

G+S organizza corsi di formazione nelle 70 discipline che fanno parte del proprio programma (sono però esclusi gli sport che mirano ad abbattere l'avversario e quelli a motore). La formazione, curata in ogni Cantone dagli uffici cantonali dello sport, che in Ticino ricade sotto il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), ha lo scopo di trasformare i giovani sportivi in educatori sportivi. La partecipazione ai corsi è possibile dal 17esimo anno di età,

mentre la possibilità di lavorare come monitore è data dal compimento del 18esimo anno. I corsi sono diretti da esperti G+S della disciplina proposta e hanno una durata di 6 giorni. Quotidianamente il programma prevede una media di 8 ore di istruzione con parti teoriche e pratiche. L'accento viene messo sull'insegnamento con parti pedagogiche, metodologiche e tecniche, per fornire ai futuri monitori la giusta metodologia d'insegnamento e trasmettere per il loro tramite ai ragazzi i valori fondamentali dello sport. Alla fine della formazione i candidati devono superare degli esami teorici e pratici. Questo per verificare che le nozioni base siano state acquisite e garantirne una buona qualità d'insegnamento futura.

## I RUOLI POSSIBILI

I monitori saranno poi attivi sotto forma di volontariato nelle società sportive, associazioni giovanili, federazioni che li hanno iscritti alla formazione e che ne hanno

curato la preparazione prima del corso. Infatti in ogni organizzazione sportiva che propone un partecipante ai corsi formativi G+S è presente un coach dedicato che ha il compito di iscrivere i giovani alla formazione della nostra associazione, ma solo dopo aver verificato che siano idonei dal punto di vista tecnico e umano. Il coach è il rappresentante dell'iniziativa nei confronti degli uffici cantonali dello sport e ne gestisce la parte amministrativa delle offerte G+S all'interno della propria associazione sportiva e assicura anche il rispetto delle condizioni quadro promosse dalla nostra organizzazione.

## BUONE PRATICHE

Parte basilare della formazione di G+S sono le buone pratiche, i principi di comportamento e soprattutto la parte etica nello sport. Quest'ultima veste un ruolo fondamentale nei corsi G+S e l'Ufficio federale dello sport di Macolin ha sviluppato dei contenuti ad-hoc per tematizzarla. Una volta superati gli esami finali della formazione G+S, i monitori saranno poi attivi in ambito sportivo nelle loro società sportive, federazioni, scuole e in altri campi ancora.

## INVESTIMENTO PER IL FUTURO

A livello ticinese annualmente sono attivi, sotto forma di volontariato, circa 8'000 monitori G+S che nel loro tempo libero organizzano, animano e dirigono le attività sportive con circa 48'000 giovani ticinesi. A livello svizzero si parla di circa 190'000 monitori G+S attivi all'anno. Queste attività sono sostenute finanziariamente da G+S tramite sussidi calcolati sul numero di ragazzi e sulla quantità di attività alle quali prendono parte. Questi sostegni sono entrate fondamentali per le casse delle società sportive, grazie alle quali è possibile contenere i costi e offrire alle famiglie e ai giovani la possibilità di praticare sport. In Ticino ogni anno vengono versati circa 4,5 Mio di franchi. •



# Le colonie, laboratorio di cittadinanza attiva

LE COLONIE ESTIVE STANNO TRASFORMANDO L'ESPERIENZA DI VACANZA DEI GIOVANI IN UN LABORATORIO DI CITTADINANZA ATTIVA E CRESCITA PERSONALE, PREPARANDOLI PER IL FUTURO IN MODO UNICO ED EMOZIONANTE.

Qualunque sia la vostra generazione, la colonia è sicuramente un'esperienza, se non vissuta, quanto meno conosciuta per "sentito dire".

## UN CAMBIAMENTO GENERAZIONALE

Le generazioni dei Baby Boomer (nati tra il 1946 e il 1964) e X (nati tra il 1965 e il 1980) hanno maggiormente vissuto un cambiamento fondamentale nel vedere l'esperienza estiva di vacanza, che ha portato i genitori a dire ai figli da «*se non fai il bravo ti mando in colonia*» a «*se non fai il bravo non ti mando in colonia*». Una negazione che cambia tutto. Storicamente dalle esperienze climatico assistenziali si è arrivati alle attuali educative che mettono al centro il bambino o la bambina e la loro crescita armoniosa. Cosa accade oggi nelle colonie estive di vacanza, quelle che si svolgono nelle nostre valli o – in pochi casi – al mare? Al netto delle attività ludico/educative l'elemento principale è il poter far sì che i giovani monitori volontari e i partecipanti si confrontino in quello che è un vero e proprio laboratorio di cittadinanza attiva.

## EDUCAZIONE, COLLABORAZIONE E CONVIVENZA

L'équipe degli animatori, in fase di preparazione, dovrà dare un senso educativo ad ogni momento della colonia immaginando anche delle possibili attività, si tratterà poi di confrontarsi con i partecipanti che avranno altre idee o aspettative rispetto alla propria vacanza. Ma non finisce qui, trattandosi di una collettività la stessa si organizzerà come tale da svolgere piccoli o grandi servizi a favore di tutti: ci sarà chi apparecchierà, sparecchierà, farà ordine in casa, eccetera. Tenuto conto che in colonia non si è mai soli, si tratterà di trovare la modalità di convivere, mettendosi a disposizione nel trovare degli accomodamenti tra i vari caratteri, come far sì che proprie competenze nascoste (ad esempio il suonare la chitarra) vengano rese

pubbliche diventando un valore aggiunto per la comunità.

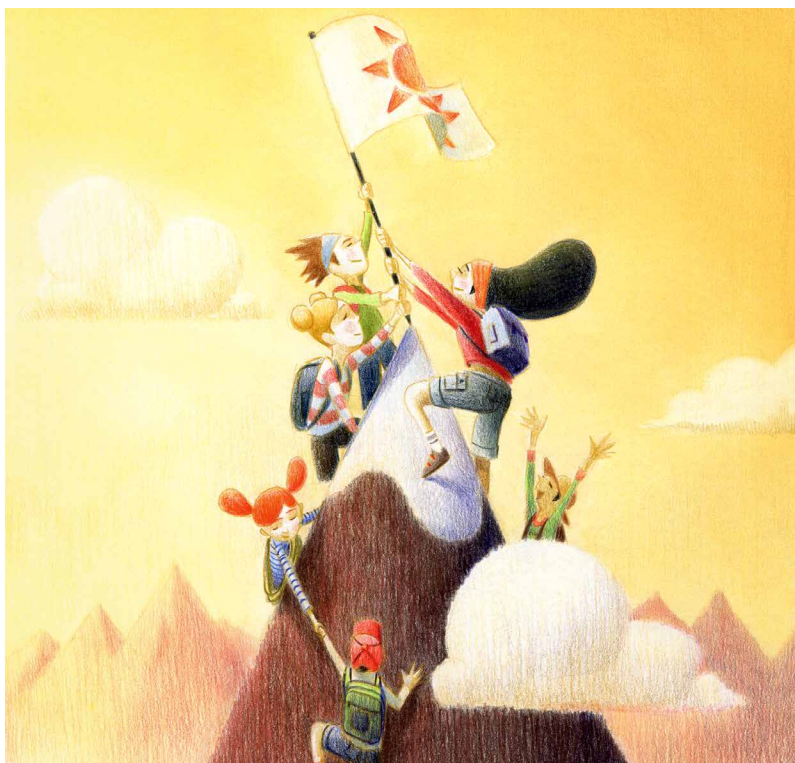
## CRESCITA PERSONALE E SENSO DI RESPONSABILITÀ

In precedenza, parlavo di crescita armoniosa dei partecipanti. Il non avere alle spalle un genitore sempre presente genera un bambino o una bambina che: sa organizzare i propri vestiti (magari passando dalla perdita di qualche capo), sa gestirsi nei momenti di toelette personale, sa confrontarsi con gli altri e con le proprie sfide che – una volta conquistate in autonomia – creano competenza e resilienza alla vita. I monitori, spesso giovani tra i 18 e i 25 anni, non sono da meno. Per una delle prime volte nella propria vita si prendono la responsabilità di qualcuno, il dover pensare all'altro passando così dall'individualismo al pensiero di vedersi inseriti in una collettività dove ogni gesto ha una ricaduta diretta e tangibile; è molto forte ad esempio quando con il "mio" gruppo di vita in colo-

nia ha la responsabilità di apparecchiare e lo faremo curando i dettagli, mettendo una bella tovaglia ad ogni tavolo e magari portando un fiorellino di campo ci accorgere-mo che l'ambiente diverrà immediatamente più accogliente e tutta la comunità starà meglio. Monitori di colonia non ci si improvvisa, importante sarà sia la formazione in colonia promossa dall'Ente organizzatore, sia il seguire dei corsi dei Cemea.

## APPUNTI PER I GENITORI

Concludo questo articolo con un auspicio per genitori. Inviare il proprio bambino o la propria bambina lontano da casa preoccupa, i monitori e le monitorici di colonia sanno di quanto sia difficile questo passo e faranno di tutto perché i bambini le bambine (e i genitori a casa) siano accolti al meglio. La colonia, questo laboratorio di cittadinanza attiva, è un'esperienza effimera ma incredibilmente significativa per tutte le persone coinvolte, non perdiamo questa straordinaria occasione. •





# Volontariato: formazione e riconoscimento

IL VOLONTARIATO SI BASA SUL NOBILE PRINCIPIO DEL DONO DI SÉ: TEMPO E COMPETENZE. A QUESTO ATTO DI GENEROSITÀ OGNI ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO DOVREBBE IMPEGNARSI A FAR CRESCERE E ARRICCHIRE I PROPRI VOLONTARI.

19

Nel corso degli anni il volontariato si è sempre più professionalizzato e adattato ai bisogni che i diversi ambiti di attività richiedono. Dal mondo dell'anziano a quello dell'infanzia, dell'handicap o della migrazione, al volontario si richiedono maggiori competenze e capacità di presa a carico, in modo che la sua azione sia puntuale ed efficace. È dunque compito delle associazioni provvedere alla formazione dei volontari e alla sua certificazione; e questo a vantaggio di tutti: delle persone fragili di cui ci si occupa, dei volontari stessi che acquisiscono nuove competenze ed esperienza, dell'associazione stessa che può fare affidamento su persone efficaci.

## LA FORMAZIONE OBBLIGATORIA E CONTINUA NEL VOLONTARIATO MODERNO

Ai giorni nostri, la formazione nell'ambito del volontariato è un tassello talmente fondamentale da essere addirittura obbligatoria nella stragrande maggioranza delle realtà associative. Spesso per poter certificare la qualità del servizio erogato e adempiere a certi standard richiesti dalle autorità competenti, la formazione dei volontari può diventare obbligatoria ed essere certificata attraverso il label EDUQUA o altri marchi di qualità. Ogni organizzazione, dunque, predispone all'interno del percorso di introduzione di un nuovo volontario uno o più incontri di inquadramento che le nuove "leve" sono tenute a frequentare prima di poter iniziare l'attività scelta, o in ogni caso nelle fasi iniziali dell'inserimento. La durata dell'istruzione varia in base a diversi fattori, ma per alcune realtà si parla anche di percorsi che durano mesi. In seguito, le associazioni possono prevedere delle proposte di formazione per tenersi al passo coi tempi, ma anche per mantenere alta la moti-

vazione e la partecipazione dei volontari. Per i volontari che operano da soli, magari a domicilio con gli anziani o con malati, la formazione è anche occasione di ritrovo, aggregazione e di team building: permette loro di sentirsi parte importante dell'organizzazione per la quale si sono ingaggiati.

## NON SOLO FORMAZIONE, MA ANCHE SUPERVISIONE

La formazione viene erogata in una moltitudine di ambiti. Si va da temi che indagano il ruolo del volontario nel contesto associativo, a temi più specifici relativi alla cura del bambino o dell'anziano, ad argomenti riguardanti questioni educative o di psicologia infantile, a tematiche concernenti il lavoro in team, la gestione dei conflitti, etc. Durante il percorso del volontariato, molte associazioni prevedono sessioni di supervisione per affrontare le problematiche che possono emergere durante l'attività dei volontari. Queste sessioni coinvolgono professionisti competenti e possono riguardare diverse sfaccettature, come la gestione del lutto per i volontari che hanno perso un utente, il trattamento del trauma per coloro che lavorano con migranti e lo sviluppo delle competenze nell'arte dell'ascolto per chi fornisce supporto a persone malate. La possibilità di condividere le esperienze vissute con altri volontari è davvero un'opportunità di crescita e aiuta il volontario a elaborarle, migliorando le proprie capacità di presa a carico.

Gli argomenti da trattare possono essere richiesti dai volontari stessi, che così diventano ancor più protagonisti del proprio agire.

## DIVERSITÀ NELLE OPPORTUNITÀ DI FORMAZIONE NEL VOLONTARIATO

Molte associazioni di volontariato, in special modo quelle più grandi e strut-

turate, organizzano i momenti formativi al proprio interno. Altre invece devono far capo a collaborazioni con enti o associazioni, come la Conferenza del Volontariato Sociale (Volontariato Ticino), che offrono delle formazioni variare e adattate ai vari bisogni. Potersi rivolgere ad enti come Volontariato Ticino permette di avere accesso ad un ventaglio più ampio di proposte formative, così come di formatori ed esperti.

Le offerte formative pensate invece per il volontariato spontaneo danno la possibilità a singoli individui di accostarsi in modo strutturato all'idea di attività volontaria, fornendo riflessioni e strumenti utili per instradarsi in questa modalità di partecipazione attiva alla collettività.

## IL VALORE ECONOMICO E PERSONALE DELLA FORMAZIONE NEL VOLONTARIATO

Nondimeno, per ogni associazione la formazione è un investimento economico, oltre che di tempo e di impegno, che si traduce in una maggior qualità del lavoro e in un ambiente di attività motivato e carico di energie. Per un'associazione, la formazione, che permette a ogni volontario di crescere e di arricchire il proprio bagaglio personale, serve anche a gratificarlo per il suo impegno e allo stesso tempo a riconoscere il suo ruolo e la sua importanza nell'ambito in cui si occupa. Inoltre, al volontario viene fornita la possibilità di arricchire il proprio curriculum vitae, utile soprattutto per i giovani, che potrebbero indirizzare la propria carriera professionale verso il lavoro sociale o culturale. La gratuità dell'impegno del volontario viene riconosciuta e valorizzata, la sua motivazione e la voglia di ingaggiarsi per nuove sfide rafforzate e amplificate. •



# La sostenibilità delle organizzazioni della società civile

20

STIAMO ASSISTENDO A UNO SVILUPPO MOLTO RAPIDO DELLA NOSTRA SOCIETÀ, IN CUI SI CUMULANO MOLTE SFIDE CHE PORTANO ALCUNI A DEFINIRE L'ATTUALE SITUAZIONE DI "POLICRISI", POICHÉ LE PROBLEMATICHE DA AFFRONTARE SI PRESENTANO IN MODO PARALLELO.

Mai come oggi il sistema ha bisogno del grande supporto del terzo settore rappresentato dalla società civile e dalle sue organizzazioni definite non profit (ONP), prevalentemente forme giuridiche quali le associazioni, le fondazioni e le cooperative, tutte quante operative senza scopo di lucro. Le caratteristiche delle ONP sono di avere una struttura organizzativa snella, poter prendere delle decisioni rapide e poter accedere a un maggior numero di risorse grazie al fatto di riuscire a sfruttare al meglio tutti i canali erogativi possibili nei quali fare ricerca fondi in modo sistematico ad esempio presso fondazioni, persone private, aziende, associazioni benefiche, club di servizio, fondi comunali e regionali, ecc.

## TRA SFIDE E OPPORTUNITÀ

Per garantire un futuro sostenibile dal punto di vista finanziario le organizzazioni della società civile devono poter diversificare il più possibile le proprie entrate creando i presupposti affinché nel medio termine (solitamente tre anni) ci sia liquidità e risorse finanziarie a sufficienza per poter tirare un respiro e concentrarsi agendo sulle cause al fine di risolvere in modo sistemico i problemi della società. Tra le sfide a cui è confrontato oggi il terzo settore, oltre a far fronte alla "policrisi", vi è un grandissimo fabbisogno di professionalizzazione e, di conseguenza, di personale formato in modo specifico per poter gestire situazioni sempre più complesse. La pressione sulle ONP da parte della società e dello Stato è tale che vengono trattate al pari delle organizzazioni dell'economia, il cosiddetto secondo settore, e paragonate a delle aziende. La linea che divide il terzo con il secondo settore si sta assottigliando, un esempio su tutti è la nascita delle imprese sociali che sono un veicolo

giuridico ibrido tra queste due realtà: agisce come una normale azienda ma lo scopo principale è orientato al bene comune sociale oppure ambientale.

## VOLONTARIATO E PROFESSIONALITÀ

La maggior parte delle organizzazioni oggi giorno per professionalizzarsi ha l'onere di assumere del personale remunerato capace di far fronte all'accresciuta responsabilità nei confronti dei propri portatori di interesse. La complessità nel 2023 è tale che, per esempio, il terzo settore è sottoposto alla legge per la protezione dei dati, antiriciclaggio, per le commesse pubbliche, ecc. A questo si aggiunge anche l'efficienza del lavoro poiché anche tra le organizzazioni senza scopo di lucro si incomincia a parlare sia di impatto sia di concorrenza. Un elemento rimane però di fondamentale importanza, anche perché altrimenti si perde l'esenzione fiscale, che il comitato per le associazioni e le cooperative e il consiglio di fondazione per le fondazioni in Ticino debba lavorare a titolo volontario (sono concessi dei rimborsi spese e gettoni di presenza, ma nulla di più). E qui la sfida si fa ancora più importante: chi si assume questa responsabilità a titolo gratuito? Chi mette a disposizione risorse nel proprio tempo libero? Come poter pianificare una successione ottimale senza compromettere grandi perdite di competenze all'uscita di un membro? Per nostra fortuna c'è sempre un'importante dose di motivazione intrinseca a motivare le persone, ma purtroppo oggi questo non basta più. Le competenze sempre più richieste, la diversità e l'eterogeneità delle persone, il tempo e l'energia da mettere a disposizione, la volontà di fare del bene comune sono tutti elementi cruciali per la sopravvivenza delle ONP.

## VOLONTARIATO E COESIONE SOCIALE

Oltre ai board ci sono le persone volontarie nelle organizzazioni che con il loro prezioso impegno promuovono la coesione e la vitalità della società. Bisogna rimettere l'essere umano al centro e interrogarsi riflettendo sul fatto che, se vogliamo davvero cambiare, ognuno di noi deve fare la sua parte. Una strategia per apportare nuovi membri all'interno della "piramide del volontario", fidelizzarli e renderli partecipi condividendo loro il valore aggiunto che soltanto le organizzazioni del terzo settore sono in grado di dare, è oggi qualcosa di indispensabile. Rafforzare la base e rendersi attrattivi verso l'esterno, sfruttando anche i nuovi canali comunicativi a disposizione, è la ricetta per la sopravvivenza.

## MOTIVAZIONE, IMPATTO E FLESSIBILITÀ


Le tendenze che notiamo nei volontari del XXI secolo sono legate al loro sviluppo di competenze personali, al fatto di potersi intrattenere in modo appagante, poter fare - assieme - la differenza raggiungendo un impatto, rafforzare la loro impiegabilità facendo del bene, ma soprattutto ingaggiarsi in modo flessibile. Il digitale, la globalità, i cambiamenti rapidi ci mettono di fronte a un cambio di paradigma: la/ il volontaria/o "per sempre" e "sempre disponibile" sta diventando una grande rarità. Bisogna perciò adattare i propri schemi e cercare delle soluzioni con le quali il volontario abbia la possibilità di crescere e svilupparsi come persona in un ambiente dinamico. Alcune organizzazioni hanno incominciato a mettere a disposizione dei propri soci o membri dei brevi corsi di formazione, workshop basati sulla motivazione e sull'empowerment (sviluppo delle competenze personali). Oltre a dare una mano oggi conta il "fare esperienza". •

## OSSERVATORIO DEL VOLONTARIATO IN SVIZZERA


Dal 2002 la Società Svizzera di utilità pubblica ha avviato un monitoraggio a livello nazionale denominato "Osservatorio del volontariato in Svizzera" affinché si possa studiare il fenomeno, analizzare le tendenze e trovare delle misure per poter sostenere l'intero terzo settore che può funzionare soltanto se alla base vi è dell'impegno sociale non retribuito.

21


### I PRINCIPALI DATI DEL 2020



il 39% delle persone sono attive nel volontariato formale (associazioni e organizzazioni), il 46% nel volontariato informale (servizi di assistenza, aiuto e cura di terzi)




$\frac{3}{4}$  della popolazione è membro di un'associazione o di un'organizzazione di utilità pubblica. Il 61% collabora attivamente. In cima alla classifica ci sono i club sportivi, seguiti dalle associazioni ludiche, quelle del tempo libero e gli hobby, dalle società culturali e dalle comunità religiose




Negli ultimi dieci anni non si registra né un calo significativo né un sensibile aumento delle attività di volontariato (scendendo tuttavia a circa il 16% nel 2020)




Internet e la sharing economy offrono nuove e forme di volontariato




Chi si impegna nel volontariato formale desidera fare qualcosa di utile con altre persone, aiutare al contempo migliorarsi, ampliare le proprie conoscenze e capacità, ma anche divertirsi. Le compensazioni finanziarie non sono la principale motivazione



Un'attività di volontariato si abbandona in primo luogo per motivi personali, in particolare la difficoltà nel conciliare lavoro-famiglia-volontariato



Esiste ancora un potenziale non sfruttato. Le condizioni per l'assunzione di un'attività di volontariato sono: sufficiente tempo, un tema valido, flessibilità e un gruppo ben funzionante



Chi pratica il volontariato ha nettamente più fiducia nel prossimo rispetto a chi non lo pratica

# Familiari curanti e volontari si tengono per mano

LA STRAORDINARIA UMANITÀ NEL PRENDERSI CURA DI CHI CONTA: FAMILIARI CURANTI E VOLONTARI COME PILASTRI DEL BENESSERE COMUNITARIO.

Prendersi cura di una persona cara la cui salute o autonomia sono compromesse è un gesto solidale di straordinaria umanità. Al fine di garantire la sostenibilità di questo ruolo, che a causa dell'invecchiamento demografico in futuro sarà ancora più importante, è necessario che la comunità sia a sua volta in grado di accogliere il bisogno dei familiari curanti. Il volontariato e le "caring communities" (ovvero le reti di curanti), insieme alla rete formale di servizi e professionisti, svolgono in questo caso un compito fondamentale.

## ETIMOLOGIE E SFIDE DEI FAMILIARI CURANTI

Caregiver (ovvero, in inglese, "curanti") informali, caregiver familiari, familiari assistenti, cura-cari, familiari curanti... Sono diversi i termini con cui negli anni si è cercato di definire un ruolo che, nella realtà, esiste da molto prima dell'insorgere di queste diatribe etimologiche. Nelle famiglie infatti c'è sempre stato chi si occupava dei bambini, dei malati e degli anziani. Eppure oggi è più importante che mai comprendere le sfide e le opportunità con cui si confronta la persona che assume questo ruolo, fortemente trasformato dall'evoluzione delle dinamiche e degli equilibri familiari e sociali degli ultimi decenni. Di fronte a una società che invecchia, prendersi cura di chi cura diventa una priorità.

## LA COMPLESSITÀ DEL RUOLO DEI FAMILIARI CURANTI

Descrivere chi siano i familiari curanti rimane, per molte ragioni, un compito tutt'altro che semplice. In che misura è necessario occuparsi dell'altro per essere considerati tali? E di quali compiti bisogna incaricarsi? Si può essere familiari curanti di qualcuno con cui non si ha alcun legame di parentela? Sebbene non si sia ancora riusciti a

trovare una terminologia e una definizione in grado di rispecchiare la complessità di questa figura, oggi è possibile affermare con convinzione che quello del familiare curante è un ruolo centrale nella presa in carico di persone la cui autonomia o salute risultano compromesse a causa di una malattia, di una disabilità o dell'invecchiamento. Che si tratti di genitori, figli, coniugi, compagni, fratelli, sorelle, amici, i dati parlano chiaramente: si stima che il lavoro non retribuito che prestano ogni anno abbia un valore di 3,7 miliardi di franchi. Le conferme giungono anche dall'Ufficio federale di statistica che sottolinea come la percentuale di persone che ricevono aiuto informale da parte dei propri cari per le cure o per le faccende quotidiane è maggiore di quella che fa richiesta di servizi di assistenza e cura a domicilio: 13% contro 5% della popolazione totale.

## LA CRUCIALE PRESENZA DEI CAREGIVER

Il contributo di chi assiste una persona cara evidentemente non si misura solo in termini di valore monetario e ore di accompagnamento. La presenza di un familiare curante è importante innanzitutto per la persona di cui si prende cura. Il sostegno emotivo ricevuto difficilmente può giungere da qualcuno con cui non si ha un così forte legame, indipendentemente dal fatto che questo sia fondato sull'affetto o su una sorta di senso del dovere. Ed è proprio l'esserci sempre, anche quando non necessariamente si è presenti fisicamente, che forse rappresenta per il familiare curante l'aspetto più complesso da affrontare nel percorso di presa in carico. È tuttavia chiaro che la presenza del familiare curante rappresenta un supporto molto concreto anche per la rete formale di servizi e

professionisti coinvolti in ogni situazione di assistenza e cura. Spesso infatti è questa figura ad assumersi la responsabilità del coordinamento e dell'organizzazione degli interventi, la gestione dell'economia domestica e talvolta la cura stessa intesa nel senso più stretto del termine, poiché non è raro che somministri trattamenti e svolga atti terapeutici. Ecco allora che ogni discussione o scelta strategica al cui centro vi sono l'invecchiamento demografico, le cure di lunga durata, il mantenimento a domicilio o la carenza di personale qualificato non può più prescindere dal dedicare una particolare attenzione a questa figura polivalente, eterogenea e onnipresente.

## DIFFERENZE TRA FAMILIARI CURANTI E VOLONTARI

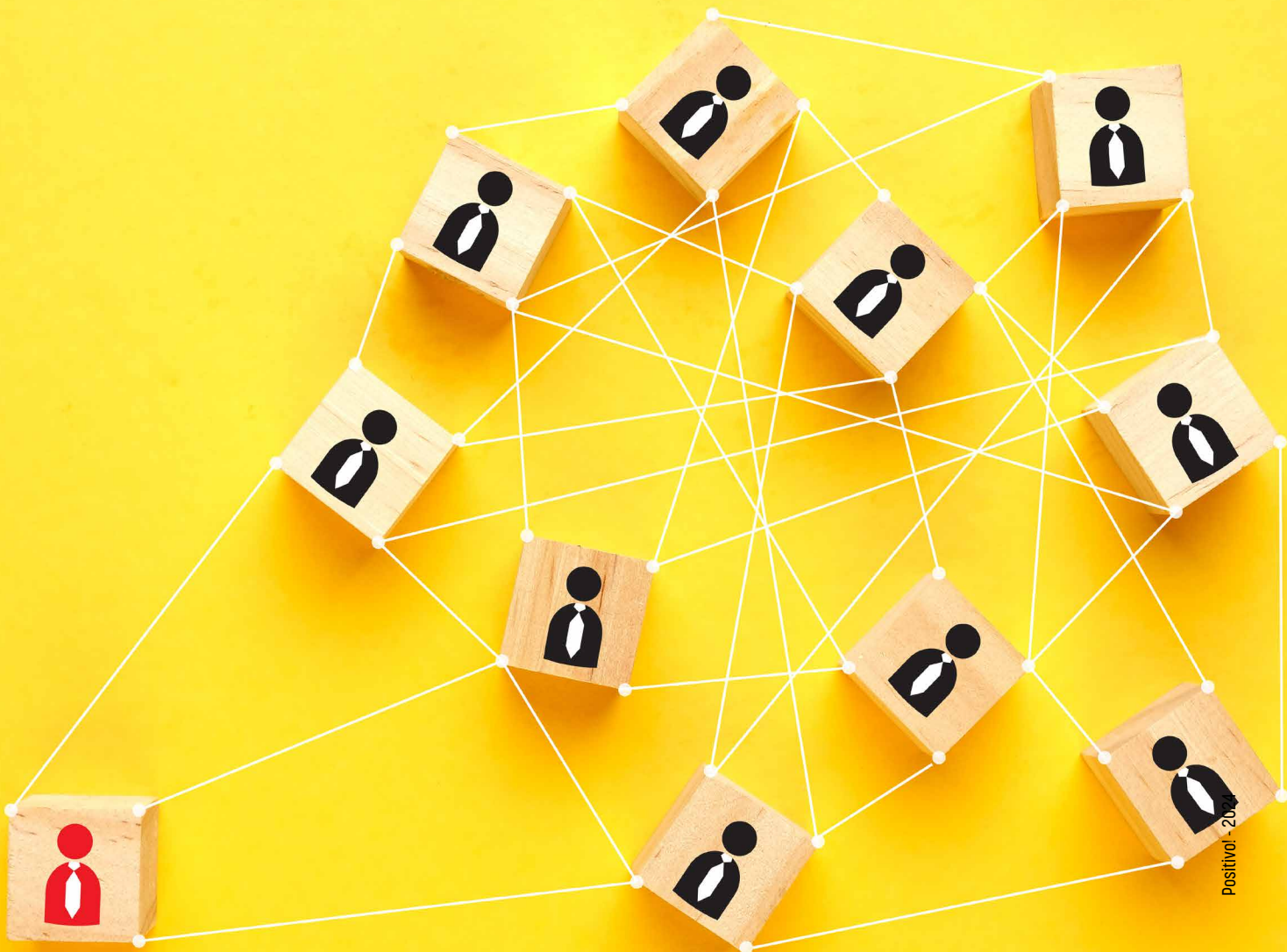
Familiari curanti e volontari contribuiscono al benessere individuale e collettivo, offrendo un supporto non retribuito che indubbiamente migliora la qualità di vita delle persone toccate. Questi tratti comuni li rendono preziosi per la società e per coloro che ricevono tali attenzioni. È tuttavia importante sottolineare che tra queste due figure vi sono delle differenze sostanziali, soprattutto in termini di rapporto, prospettiva e responsabilità. Queste derivano in particolare dalla complessità delle dinamiche relazionali che stanno alla base della diade familiare curante-curato. La prospettiva, che spesso non è determinabile ex ante e lascia pertanto un alone di grande incertezza, per alcuni corrisponde all'essere familiare curante per il resto della propria vita. Questo comporta, soprattutto per i familiari curanti genitori, l'interrogarsi costantemente su chi si prenderà cura del proprio figlio una volta che non si sarà più in grado di farlo personalmente. Un'incognita tutt'altro che semplice con la quale convivere.

**COMPLEMENTARIETÀ TRA FAMILIARI CURANTI E VOLONTARI**

Se dunque il paragone tra familiari curanti e volontari in virtù dell'attività non retribuita che entrambi svolgono a favore della comunità rischia di essere difficile – o peggio, semplicistico – ecco che parlare di complementarietà risulta molto più adeguato. Sì perché gli stessi familiari curanti, così centrali nel permettere ai propri cari di mantenere un'autonomia, una partecipazione sociale e una qualità di vita che difficilmente potrebbero essere garantiti con il solo intervento dei professionisti, sono loro stessi persone di

cui la comunità dovrebbe prendersi cura. Nel nostro Cantone, stiamo imparando a farlo, grazie in particolare alla collaborazione di una trentina di entità associative e istituzionali che permettono di sperimentare una progettualità condivisa con un obiettivo comune: sostenere e valorizzare la risorsa familiare curante. In questo ambito il volontariato e le caring communities contribuiscono, insieme alla rete formale di servizi, a creare un contesto in cui il ruolo di familiare curante sia solido e la scelta di promuovere il mantenimento a domicilio sostenibile. La centralità del ruolo di familiare cu-

rante ci impone tuttavia una necessaria riflessione, in cui la complementarietà del volontariato e delle caring communities risulta ancora più marcata. Si tratta in particolare di quelle situazioni in cui un familiare curante purtroppo non c'è, condizione che in Svizzera colpisce circa l'8% delle persone di età superiore ai 65 anni. Una cifra che ci invita a intervenire, affinché non si creino ulteriori disuguaglianze tra chi ha la fortuna di poter contare su una propria cerchia di affetti e amicizie e chi invece si ritrova ad affrontare una situazione di fragilità in solitudine. •





# La carta dei valori del volontariato\*

Il volontariato organizzato, azione liberamente scelta e non remunerata, si basa su una relazione di fiducia e rispetto tra volontario e organizzazione. Si tratta di un impegno reciproco fatto di diritti e doveri.

24

## I DIRITTI DEL VOLONTARIO

Beneficiare di un'informazione chiara sull'organizzazione, i suoi valori, i suoi obiettivi e sull'attività da svolgere.

Concordare la durata e la frequenza dell'impegno.  
Avere una persona di riferimento in seno all'organizzazione.

Beneficiare di una formazione di base e continua.

Avere la possibilità di un rimborso per le spese vive legate all'attività volontaria.

Ottenere un riconoscimento per il proprio apporto e avere la possibilità di ricevere un attestato per l'attività svolta.

## I DOVERI DEL VOLONTARIO

Aderire ai valori e agli scopi dell'associazione e partecipare al raggiungimento dei suoi obiettivi.

Assicurare l'impegno e la regolarità dell'attività scelta.

Rispettare le persone con le quali si entra in contatto.

Sottostare al dovere di discrezione e riservatezza.

Collaborare in uno spirito di comprensione reciproca con gli altri volontari e con i professionisti.

Seguire le formazioni proposte.

\*Questa carta, elaborata da Volontariato Ticino (volontariato-ticino.ch) si ispira agli standard svizzeri e alla Dichiarazione universale sul volontariato.

# Banca e Territorio

Care lettrici, cari lettori,

nelle pagine precedenti Sabrina Antorini Massa e la sua squadra di esperti ci hanno fornito utili e raffinati strumenti analitici per poter capire ancora meglio le sfaccettate dimensioni del volontariato: strumenti che, ne sono sicuro, ci permetteranno anche di riconoscerne maggiormente il grande – e spesso troppo ingiustamente nascosto – valore.

Già, perché che siano società o associazioni sportive, culturali o benefiche, che siano rivolte a giovani, adulti o anziani, ebbene le realtà che attingono al volontariato sono un bene tanto intangibile quanto prezioso per tutti.

Nelle pagine seguenti vi proponiamo due splendidi esempi di associazioni che traggono forza dai loro volontari e la fanno convergere a beneficio di altre persone.

La prima è “Children of Africa” di Lugano, una realtà che da oltre vent’anni promuove concreti progetti educativi in Kenya con lo scopo di fornire a ragazze e ragazzi kenioti disagiati la possibilità di prendere in mano la loro vita e assicurarsi un futuro migliore.

Come ci spiega Carolina Bernasconi, la direttrice esecutiva, l’attività finale è svolta in Africa ma dalle nostre latitudini provengono le importanti pulsazioni del volontariato.

La seconda testimonianza presenta l’associazione “Cani da terapia Ticino e Moesano”: una realtà che come si evince dal nome mira a offrire sollievo e cura tramite l’incontro con amici quattrozampe in strutture come case anziani, scuole speciali o cliniche psichiatriche.

Michela Follin Zoppi, membro di comitato dell’associazione, ci illustra le attività erogate e il percorso da compiere – a quattro e a due zampe – per arrivare alla nascita delle squadre “cane-proprietario”: anche in questo caso il volontariato è una risorsa irrinunciabile.

Entrambe le testimonianze presentano il rispettivo conto BancaStato per eventuali donazioni.

Buona lettura e grazie per la vostra attenzione.

**Fabrizio Cieslakiewicz**  
Presidente della Direzione generale di BancaStato

# Children of Africa





## INCONTRO CON CAROLINA BERNASCONI DIRETTRICE ESECUTIVA DI "CHILDREN OF AFRICA"

Fornire a ragazze e ragazzi kenioti disaggiati la possibilità di prendere in mano la loro vita tramite educazione di qualità e supporto a tutto tondo. È questa, in sintesi, la nobile attività della Fondazione Children of Africa di Lugano, attiva dal 2002 con progetti che hanno finora – letteralmente – cambiato la vita a centinaia di persone. Abbiamo incontrato per voi Carolina Bernasconi, Direttrice esecutiva, che ci parla anche della centralità del volontariato e dell'importanza di mantenerlo al passo con i tempi.

### Come è nata la vostra associazione?

«Nel 2002 mia mamma è rientrata da un viaggio in Kenya con l'intenzione di aiutare chi vive laggiù. "Children of Africa" è nata così. Qui in Ticino pulsa il cuore della raccolta fondi, della sensibilizzazione, della pianificazione strategica e contabile; in Kenya realizziamo invece i nostri progetti. Ci concentriamo su bambini e giovani di gruppi sociali più deboli, con particolare attenzione al genere femminile. Il nostro obiettivo è fornire concrete opportunità personali e questo tramite educazione di qualità, tutela sanitaria, accompagnamento nello sviluppo personale e non da ultimo sostegno alle famiglie: solo con un simile approccio olistico è possibile dare un'opportunità concreta a chi è nato in un contesto fragile.»

### Di quali progetti vi state occupando?

«Il nostro primo progetto ha riguardato e riguarda il supporto a distanza di bambini che vivono in forti difficoltà socio economiche: bambini orfani di uno o di entrambi i genitori, che non hanno accesso con-

tinuativo alla scuola e che crescono in condizioni inadeguate e in famiglie molto numerose. Li sosteniamo dal punto di vista scolastico, psicologico, sanitario e alimentare, sensibilizzando i genitori sull'importanza dell'istruzione.»

### Quanti bambini sostenete?

«Circa un centinaio in sei villaggi. E per cinque di loro si sono anche aperte le porte dell'università. Sara studia biochimica. Morris è impegnato nel marketing. Ali diventerà un insegnante. Lydia e Msuko, infine, hanno optato per gli studi infermieri. Per loro è stato un passo enorme, altrimenti irrealizzabile.»

### Di quali altri progetti vi occupate?

«Nel 2011 nella contea di Kwale abbiamo aperto il "Mama Lorenza's Vocational Centre" (MLVC), una scuola professionale per ragazze nella quale imparare il mestiere di sarta, pellettiera, parrucchiera o estetista. Le studentesse hanno tra i 17 e i 20 anni, provengono da villaggi rurali e hanno alle spalle situazioni molto dure contraddistinte da povertà estrema, mancanza di genitori, violenze o abusi. La formazione dura due anni e le ragazze soggiornano al centro ricevendo anche supporto psicologico con lo scopo di far loro acquisire fiducia e avere maggiore solidità personale. Spesso vediamo entrare ragazze con traumi ma uscire donne capaci di prendere in mano il loro futuro. Ogni anno, a fronte di un centinaio di richieste, scegliamo 32 nuove studentesse e in totale al MLVC ve ne sono dunque 64. Il MLVC è uno dei migliori centri professionali: ben il 94% delle diplomate



Carolina Bernasconi

trova poi effettivamente un impiego. In simili realtà un lavoro significa salario, solidità, capacità progettuale e autodeterminazione. Significa futuro. Con alcune sarte diplomate abbiamo anche lanciato "Emèl", un'impresa sociale femminile che esporta anche in Europa accessori di qualità lavorati a mano.»

### Quale peso specifico ha il volontariato per le vostre attività?

«Per noi è molto importante. In Europa i volontari sensibilizzano, raccolgono fondi o offrono le loro varie competenze. Ed è possibile fare anche volontariato direttamente in Kenya. Sarà ad esempio il caso di un'intera classe di una scuola di Lugano!»

### Quali saranno, dal punto di vista del volontariato, le sfide maggiori?

«Proveremo a coinvolgere sempre nuove persone in Kenya e in Europa dando a ciascuno la possibilità di contribuire nei modi e nei tempi che gli sono possibili. Abbiamo tutti vite molto impegnate, ma è importante non dimenticare di prenderci cura gli uni degli altri.» •

## DONAZIONI

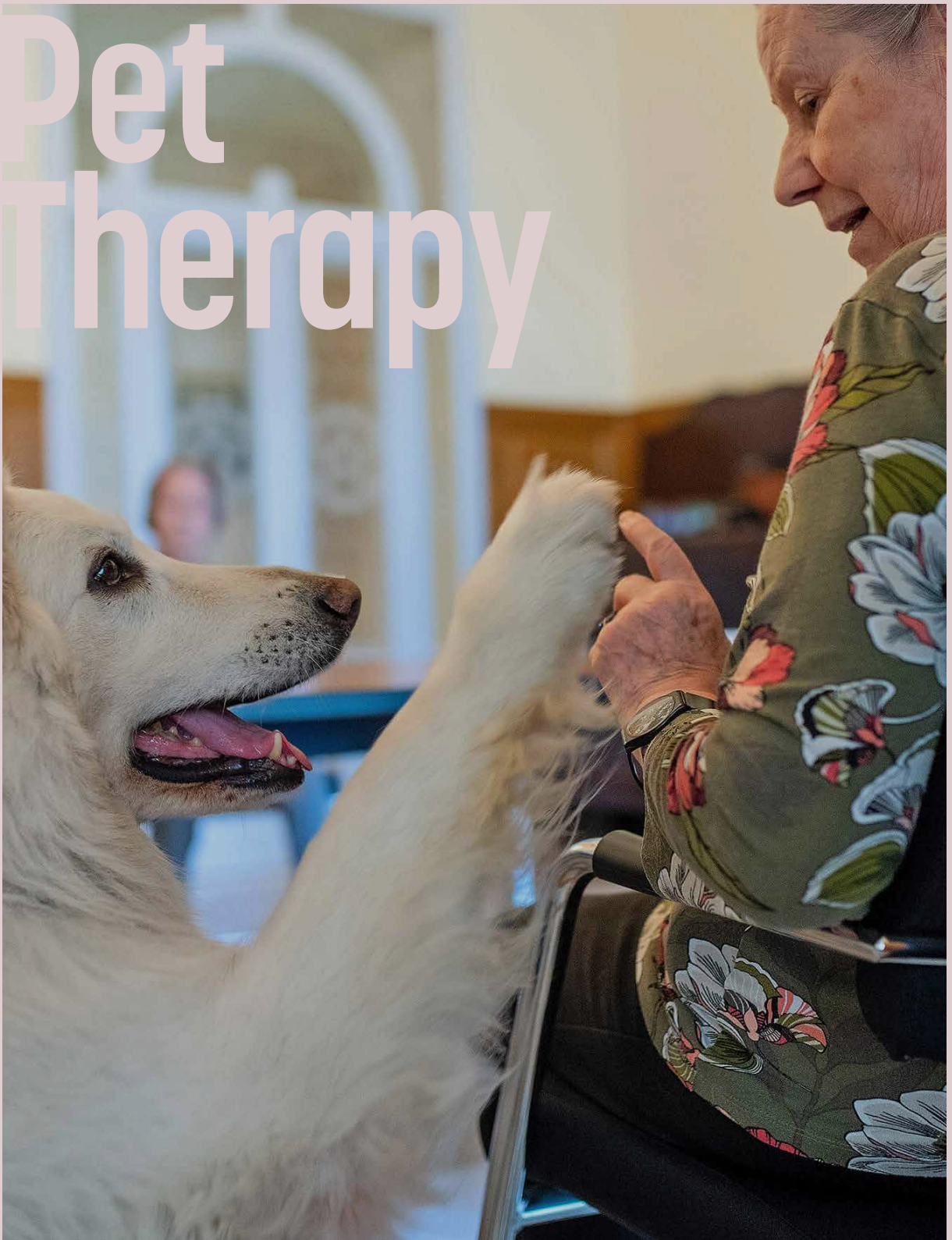
Le donazioni sono possibili tramite:

- bonifico bancario intestato a: "Children of Africa Foundation" presso Banca dello Stato del Cantone Ticino conto 21407962.2001 - IBAN CH08 0076 4214 0796 2200 1
- carta di credito sul sito [www.childrenofafrica.ngo](http://www.childrenofafrica.ngo)

## SOSTEGNO A DISTANZA

Per attivare un sostegno a distanza è possibile compilare il modulo nell'area dedicata del sito [www.childrenofafrica.ngo](http://www.childrenofafrica.ngo) oppure scrivere una mail a [info@childrenofafrica.ngo](mailto:info@childrenofafrica.ngo). Per candidarsi come volontari in Svizzera o in Kenya, è possibile scrivere a [donazioni@childrenofafrica.ngo](mailto:donazioni@childrenofafrica.ngo)

# Pet Therapy





## INCONTRO CON MICHELA FOLLIN ZOPPI, MEMBRO DI COMITATO DELL'ASSOCIAZIONE "CANI DA TERAPIA TICINO E MOESANO".

È un legame che risale alla notte dei tempi e che continua a rivelarsi reciprocamente benefico anche ai nostri moderni e frenetici giorni. Parliamo del rapporto tra uomo e cane, un vincolo speciale per moltissime persone e che assume particolare valore per coloro che traggono una vera e propria cura dall'incontro con gli amici quattrozampe: come nel caso della Pet Therapy, termine inglese che può essere tradotto con "terapia tramite animali". Abbiamo incontrato per voi Michela Follin Zoppi dell'Associazione "Cani da terapia Ticino e Moesano".

### Signora Follin Zoppi, come è nata la vostra associazione e quali sono le sue attività?

«Nel 2022 abbiamo voluto dare continuità alle finalità e alle linee guida dell'ormai ex Scuola Delta cani da terapia di Melide. Il nostro obiettivo è migliorare la qualità di vita di persone che, per motivi diversi, possono trarre vantaggio dal contatto con un cane. La Pet Therapy è una terapia dolce, che affianca le cure tradizionali e che può offrire tanto agli utenti finali. Numerosi studi mostrano come migliori le loro condizioni di salute fisica, psichica, cognitiva e relazionale. La nostra Associazione mira innanzitutto a erogare una specifica formazione riguardante le competenze necessarie a offrire attività di Pet Therapy in strutture come case anziani, istituzioni per persone con disabilità, scuole speciali o cliniche psichiatriche; lavoriamo anche nell'ambito delle cure palliative. Quando nasce una nuova squadra "cane-proprietario" la inseriamo in una struttura e garantiamo tutto il futuro supporto necessario.»

### Quanto dura la formazione?

«Il tutto consiste in sette giornate complete. Vi è un esame iniziale d'idoneità, che se superato permette di accedere al corso, e uno finale, sia pratico sia teorico.»

### Qual è l'importanza e il peso del volontariato sulle vostre attività?

«Per noi il volontariato è il cuore pulsante delle nostre attività. I membri del comitato si mettono gratuitamente a disposizione nel fine settimana per erogare i corsi formativi; assicurano inoltre serate di ag-

giornamento e il necessario accompagnamento dei team nelle varie strutture. Anche questi ultimi, dal canto loro, agiscono a titolo gratuito, trovando settimanalmente i momenti necessari per visitare la loro struttura di riferimento. Siccome è un impegno importante in termini di tempo libero la motivazione deve essere grande.»

### Come vi ripartite le mansioni?

«Valorizziamo le singole competenze e le utilizziamo al meglio: abbiamo chi si occupa ad esempio di "pubbliche relazioni" o chi invece predilige la contabilità o il segretariato. Nel quadro dei corsi formativi la parte pratica è affidata a esperte cinofile e monitori appena formati, mentre la parte teorica a chi ha più facilità nella comunicazione interpersonale.»

### Quali sono i vostri obiettivi futuri?

«Ad aprile 2024 si diplomeranno nuove squadre. Il nostro auspicio è di poter formare più operatori possibili così da soddisfare ulteriormente le molte richieste che ci pervengono dal Ticino e dal Moesano. Più squadre significa sfoltire la lista di attesa e far meglio fronte ai cambiamenti della vita privata dei conduttori o anche a una malattia dei loro cani: eventi che possono interrompere l'attività erogata.»

### Come mai lei fa volontariato?

«Tutto è nato grazie a Yanez, il border collie di famiglia. La sua indole molto affettuosa ci ha permesso di diplomarci nel 2017 quale team di Pet Therapy e da allora portiamo sorrisi agli ospiti non solo delle case anziani di Faido e Giornico, ma anche nella classe speciale della Scuola Media di Lugano 2. Quando si è presentata l'occasione di far nascere la nostra associazione mi sono affacciata con entusiasmo a questa nuova avventura, accompagnata da Erminia, la nostra presidente, Luana, la nostra segretaria, Janine e Flavia, le esperte cinofile senior, e Angelo che come me e Luana è un monitor. Personalmente mi occupo anche della parte teorica della formazione. Ci tengo a ringraziare mio marito Mirko per il pieno appoggio. Dare senza ricevere niente in cambio è molto arricchente a livello emozionale e rafforza notevolmente il legame con il proprio cane. Lo consiglio a tutti.» •

## DONAZIONI

Le donazioni sono vitali per la nostra associazione siccome non abbiamo scopo di lucro e l'attività è basata unicamente sul volontariato. È possibile dare il proprio sostegno:

- tramite bonifico bancario versando sull'IBAN CH79 0076 4210 2607 1200 2 intestato a: "Cani da terapia Ticino e Moesano" presso la Banca dello Stato del Canton Ticino di Bellinzona
- utilizzando il QR code presente sul nostro sito [canidaterapiaticino.ch](http://canidaterapiaticino.ch)

Data la grande richiesta di team di terapia provenienti dalle varie strutture in Ticino e Moesano, siamo sempre alla ricerca di volontari che con il loro amico a quattro zampe vogliano intraprendere questa fantastica sfida ricca di soddisfazioni. Trovate tutte le informazioni necessarie sul nostro sito. Vi aspettiamo!

Michela Follin Zoppi



Numero 5, 2024

Editore



Redazione

- Sabrina Antonini Massa (Direttrice del numero)
- Stéphane Pellegrini
- Stefano Sergi
- Cristina Milani

Ogni numero di Positivo! è coordinato da un direttore incaricato diverso, con la volontà di trattare gli argomenti in modo specifico e documentato.

Autori

- Markus Krienke
- Manuele Giussani
- Marilù Zanella
- Giovanna Caravaggi
- Patrick Bignasca
- Anna e Pietro Casari
- Paolo Bernasconi
- Marianne Villaret
- Simona Salzborn
- Erika Suteri Fogliani
- Giorgio Panzera
- Sara Duric

Illustratori

- Sara Stefanini (pp.13)
- Ursula Bucher (pp.14)
- Andrea Olgiati (pp.15)
- Lisa Albizzati (pp.16)
- Micha Dalcol (pp.17)
- Antoine Déprez (pp.18)

Foto di copertina

iStock

Stampa  
Fontana Print SA



### Editoriale

Un altro volto Positivo! Il volontariato **3**

### Infografica

Chi sono oggi i volontari in Svizzera **4-5**

### Volontariato ieri e oggi

Volontariato oggi: Un approccio creativo e resiliente in risposta alle sfide odierne **6-7**

"Essere" oltre "avere": il valore del volontariato in una società del narcisismo **8-9**

Il volontariato in Ticino: qualche cenno storico **10-11**

Volontariato: l'impegno per l'ambiente **12**

### Il mondo del volontariato

Il variegato mondo del volontariato sociale **13**

La specificità del volontariato in ambito culturale **14**

Il ticino nel mondo, il mondo in Ticino **15**

1,2,3 Scout... **16**

Il volontariato nel mondo di Gioventù e Sport **17**

Le colonie, laboratorio di cittadinanza attiva **18**

### Le dimensioni del volontariato

Volontariato: formazione e riconoscimento **19**

La sostenibilità delle organizzazioni della società civile **20**

Osservatorio del volontariato in Svizzera **21**

Famigliari curanti e volontari si tengono per mano **22-23**

La carta dei valori del volontariato **24**

### Banca e territorio

Children of Africa **25**

Pet Therapy **26-27**

**28-29**



# Formazione, consulenza e orientamento per i volontari e per le organizzazioni



**Volontariato  
Ticino**

**Conferenza del volontariato sociale**  
Via alla Campagna 9, 6900 Lugano  
Tel. +41 91 970 20 11  
[info@volontariato.ch](mailto:info@volontariato.ch)  
[www.volontariato-ticino.ch](http://www.volontariato-ticino.ch)



[www.volontariato-ticino.ch](http://www.volontariato-ticino.ch)

**Volontariato Ticino è il portale della Conferenza del volontariato sociale.** Riunisce 80 organizzazioni attive nella Svizzera italiana, promuove un volontariato motivato e competente, favorisce il lavoro di rete e l'incontro tra chi desidera attivarsi e le organizzazioni che cercano volontari.

Sul portale trovate:

- Annunci di ricerca volontari selezionabili in base a zona e tipo di attività
- Agenda corsi di formazione per volontari, coordinatori e responsabili di associazioni
- Elenco e descrizione delle organizzazioni e possibilità di ricerca selettiva in base alla regione
- Possibilità di richiedere consulenze e colloqui di orientamento
- Informazioni, documentazione e approfondimenti sul volontariato



# L'IMPEGNO DI BANCASTATO IN CIFRE

**+3 milioni**

DI FRANCHI PER SPONSORIZZAZIONI A FAVORE DEL TERRITORIO

**+600**

SOCIETÀ E ASSOCIAZIONI SUPPORTATE, NELL'AMBITO  
SPORTIVO, CULTURALE E BENEFICO

**+700**

GIOVANI SOSTENUTI IN TUTTA LA SVIZZERA  
ATTRAVERSO ASSOCIAZIONI STUDENTESCHE  
TICINESI FUORI CANTONE

**35'000**

PERSONE CHE HANNO UTILIZZATO  
POSATE E STOVIGLIE BANCASTATO  
DURANTE GLI EVENTI SPONSORIZZATI